314880 3

MARIA GIOVANNA

O

LA FAMIGLIA DEL BEONE

DRAMMA IN SEI ATTI

DEI SIGNORI

DENNERY E MALLIAN

VERSIONE

DI PIETRO MANZONI

SOCIO-ATTORE DELL' ACCADEMIA DE' FILO-DRAMMATICI
DI MILANO.

Biblioteca Nazionale ... V. E. III ... Milano

PERSONAGGI

Maria Giovanna, moglie di
Bertrand, lavorante falegname.
Remigio, suo amico.
Sofia, contessa di Bussières.
Teobaldo di Bussières, parente di Sofia,
Arzevedo.
Berlinguet.
Dottore.
Guglielmo, servo di Sofia.
Grosmenu, contadino.
Infermiere.
Un Servo.
Caterina, avola di Maria Giovanna.
Margherita, amica di Maria Giovanna.

Servi. — Invitati

Digitized by Google

FA-BISOGNO

VESTIARIO

Costume del giorno.

Atto I. *Campagna, a destra osteria con insegna, a sinistra l'ingresso d'un parco con cancello: alberi sparsi per la scena, un sedile, e un tavolino sul quale dei rinfreschi. — Sedie rustiche. — diversi involti che figurano commestibili, che portano Bertrand, Remigio e i loro invitati. — Un bicchier di vino e un biscotto per Berlinguet. — Rumore di carrozza. — Una corona di rose, e un mazzetto di fiori per Maria Giovanna. — Una bottiglia di vino e un bicchiere per Remigio. — Un paniere con dodici bottiglie di champagne. — Una moneta per Remigio. — Un anello per Sofia*

Atto II. *Camera povera con finestra e due porte di fianco. — Camino sul quale una boccia di vetro e sotto la corona ed il mazzetto di fiori del primo atto, ed uno specchio. — Armadio con cassetto a chiave. — Tavolino su cui pannilini. — Sedie. — Un lume con candela quasi consumata. — Un paniere che porta Margherita. — Un fazzoletto entro un cassetto dell'armadio con sei pezzi da cinque franchi nascosti in un angolo.*

Atto III. *Strada illuminata da un fanale; porta con scrittori di sopra* Ospizio dei trovatelli, *di fianco il turno e un cordone di campanello. — Un sedile di pietra. — Un portafogli con lapis per Arzevedo.*

Atto IV. *Ricca sala con porta di prospetto e laterali ed altra porticina segreta. — Finestra. — Sedie, canapè e poltrone. — Tavolino sul quale una cassettina elegante con danaro, campanello. — Suono interno di campanello. — Una lettera che porta Sofia. — Una culla con cortine che portano i servi.*

Atto V. *Camera semplice ad uso di parlatoio — Porte laterali e di prospetto, con sfondo di giardino. — Scrittoio con recapito e campanello. — Sedie. — Una moneta d'oro per Arzevedo e una borsa di danaro.*

Atto VI. *Sala con porte laterali e porta di fondo. — Tavolino con lumi accesi e recapito. — Sedie, poltrone, ecc. — Un giornale. — Un foglio scritto per Arzevedo. — Un altro foglio scritto per Teobaldo. — Un foglio scritto per Bertrand*

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Luogo campestre: a destra una bettola con insegna sulla quale sta scritto, Paradiso trattore. *A sinistra l'ingresso al parco di una villeggiatura signorile; la scena è sparsa d'alberi: sotto uno de' quali un sedile di pietra.*

SCENA PRIMA.

Margherita, Caterina, Berlinguet, Grosmenu *e* Contadini.

All' alzarsi della tela, Margherita e Caterina stanno sedute alla sinistra: Berlinguet, Grosmenu ed alcuni invitati, in piedi. Vicino alla casa, un tavolino sul quale vi saranno rinfreschi.

Berl. Dunque, mamma Caterina, oggi si marita la vostra Maria Giovanna!... Voi che dicevate sempre, che non sareste campata tanto da vederla collocata.

Cat. Oh! curiosa!... sono ottantotto anni che stanno sulle mie spalle, sai tu? Ed io non poteva aver tanto tempo d'aspettare. .. e m' avrebbe fatto troppa pena il morire senza vedere la felicità della mia povera Maria Giovanna!... È tanto buona!

Berl. Oh, per questo poi sì.

Cat. Voi sapete quanta cura ha avuto de' miei vecchi giorni .... per me ha voluto che lo sposalizio si facesse qui «La mia povera nonna, ha detto, è troppa vecchia per venire a Parigi!... Dopo la benedizione del signor curato, noi andremo a ballare nel prato San Gervasio».

Berl. Maria Giovanna, è una di quelle figlie che io darò per modello alle mie .... quando ne avrò.

Cat. Laboriosa, economa, costumata!

Marg. Non somiglia già al suo sposo.

Cat. Eh via ... Maria ha troppo giudizio perchè possa aver fatto una cattiva scelta. Ella mi diceva sempre: nonna, io non ho alcuna premura di maritarmi.... ma colui che

vi darò per figlio, sarà un buon giovine, e un galantuomo.

Marg. Basta.... desidero che Bertrand sia come voi dite.... ma, ha sì poca testa....

Cat. Ne avrà lei per tutti e due.

Berl. Volete che ve la dica, mamma Caterina?... avrebbe fatto molto meglio se avesse scelto me per suo sposo.

SCENA II.

Bertrand, Remigio e detti.

Bert., Rem. e molte voci di dentro a diritta Ehi! ohè! della coteria.

Berl. (*che si sarà avviato dalla parte d'onde vengono le grida*) Che cosa sono tutte queste grida?... ah! è lo sposo!

(*Bert. e gli altri vengono in scena ciascuno portando commestibili*)

Tutti Sì, sì, lo sposo, lo sposo!

Bert. Sì lo sposo; il fortunato sposo!... il re della festa.... Bertrand primo, oh bella!

Rem. E il suo testimonio, il suo primo amico, Remigio secondo!... Buon giorno, amici.... buon giorno!

Bert. (*a Caterina*) Buon giorno, nonna; venerabile nonna!... buon giorno!

Cat. E il resto della comitiva, dov'è?

Rem. Il resto della comitiva?... a momenti sarà qui. Stanno tutti, serrati, stivati, ammonticchiati nelle carrozze.

Bert. Remigio ed io abbiamo preferito di venire a piedi.... perchè là entro si moriva dal caldo, e a noi piace l'aria aperta.

Rem. Sì, per questo, e perchè il nome di *Coucou,* come chiamano quella vettura, ha fatto un po' di paura al nostro Bertrand. (*tutti ridono*)

Bert. Tu sei pazzo!

Cat. Oh sbarazzatevi di tutta quella roba che portate.

Bert. Avete ragione.... porteremo tutto là da papà Paradiso, che ci somministrerà il vino.... fatti avanti, Berlinguet.

Berl. Eccomi, cugino.

Bert. (*consegnandogli tutto quello che avrà portato*) A te: prendi quest'anitra arrosto: un pasticcio d'anitra, un lesso d'anitra; (*dando un buffetto a Berlinguet*) A me piacciono le anitre.... Va, mio caro.

Berl. Vado, cugino. (*avviandosi*)

Rem. (*facendo lo stesso di Bertrand*) Un momento: portate là dentro anche questo, signor cugino del mio amico Bertrand. (*a Bertrand*) Ah! tu hai dei cugini.... hai dei cugini e prendi moglie!... Caro mio.. sta in guardia!... ed apri bene gli occhi! a voi, giovinotto... prendete questo prosciutto, questo salato, questi sanguinacci, formaggio, e questo salame d'oca....

Berl. D'oca!

Rem. Sì.... è un cibo stupendo.... fa bere molto, e fa.... orsù, andate....

Berl. Uhm.... che odore! (*entra nell' osteria*)

Rem. Ora bisognerà preparare tutto per la festa.

Bert. Sì, per non pensare ad altro che a ballare quando giunge la comitiva.

Marg. Noi andremo a preparare la tavola.

Cat. Sì, andiamo.... a rivederci, genero mio.

Bert. A rivederci, nonna!

Cat. N'è vero che mia figlia ha fatto una buona scelta, e che sarà felice?

Bert. Siatene sicura, ve ne garantisco io.

Rem. Se sarà felice la poverina!... lo credo io.... è nata colla camicia vostra figlia! (*tutti entrano nella locanda, eccettuato Remigio e Bertrand*)

SCENA III.

Bertrand *e* Remigio.

Rem. Ebbene, mio caro camerata... eccoti incorporato nel reggimento dei maritati.... eccoti in possesso d'una sposa.

Bert. Oh sì.... adesso ricominci co' tuoi scherzi.

Rem. No davvero.... colpire un nemico atterrato, sconfitto!... mai! anch'io amo le donne! ma abborro le mogli.... Maritarsi!... è lo stesso che dire addio ai piaceri,

all' indipendenza, all' allegria, a tutte le felicità della terra: perciò vedo mal volontieri che tu ti affaccendi tanto ad abbellire questa tua corbelleria. Non posso vedere un matrimonio a sangue freddo.... e se ci fossi stato presente io, neanche mio padre si sarebbe maritato.

Bert. Peccato, poichè vi sarebbe un gran cattivo soggetto di meno.... In quanto a me, è un' altra cosa.... perchè io amo Maria Giovanna.

Rem. (*beffandolo*) Ah!

Bert. Ti dico che l' amo .... e fermamente .... D' altra parte è un buon partito... ben combinato.... che accomoda i miei interessi... infine, ella possiede tutte quelle virtù che....

Rem. Che tu non hai.

Bert. Propriamente.

Rem. So benissimo che la futura sposa, a forza di economia, aveva accumulato millecinquecento franchi.... e questa è una circostanza attenuante.... Ma non importa.... è sempre un' idea diabolica che t' è saltata in testa.... e già non può esserti venuta che a stomaco digiuno.

Bert. Perchè dici così?

Rem. Perchè quando tu sei digiuno sei gonzo.... per non dir bestia....

Bert. Tira pur via... non c'è altro?

Rem. Mentre, quando stai fra i bicchieri, sei tutt'altro.... ti trovo grande, bello.... e ti riconosco.... quando hai bevuto, allora sì sei un uomo.... ma ora, felice notte; tutto è finito per te....

Bert. Per qual ragione?... perchè ho moglie?... e così?... una donna bisogna pur averla in casa.... e quando, a lungo andare.... ma, a lunghissimo andare.... si principia ad annoiarsi un poco.... (*Berlinguet si presenta alla finestra con un bicchier di vino in mano nel quale inzuppa un biscotto*)

Rem. Un poco che diventa molto, e poi moltissimo....

Bert. Si va a ritrovare gli amici.... di tanto in tanto.

Rem. E quando la nostra famiglia ci annoia sovente?

Bert. Allora si va di sovente a ritrovare gli amici.

Rem. E quando la famiglia vi fa arrabb.... annoiar sempre?

Bert. Si va a trovar gli amici sempre.

Rem. Sempre !... Evviva, camerata !... se hai di questi buoni principii allora la cosa cammina a dovere ... e ti assolvo dal peccato mortale del matrimonio.... tocca su .... (*dandogli una stretta di mano*) e mettiti bene a memoria queste parole d'uno dei più gran filosofi ! Dio fece l'uomo perchè si diverta .... e la donna, per passatempo dell'uomo ... La moglie non fu creata e messa al mondo che per obbedire al marito.

Bert. E chi è questo gran filosofo ?...

Rem. (*levandosi il cappello*) Questo gran filosofo sono io. (*odesi al di fuori uno strepito di voci confuse*)

Berl. (*sul balcone*) Ecco la comitiva.... la sposa.... ecco la sposa !...

Bert. La mia sposa !... bando ai nostri cattivi pensieri .... corriamole incontro. (*s' avvia incontro a Maria Giovanna alla quale darà di braccio*)

SCENA IV.

Maria Giovanna, Invitati, Caterina, Margherita, Berlinguet, Grosmenu; *questi ultimi escono dalla locanda.*

Tutti Viva la sposa! viva la sposa!

Maria Grazie, amici, grazie !... (*vedendo Caterina*) oh ! a te prima di tutti.... ch'io t' abbracci, mia buona nonna.... che ti stringa al mio seno !... sei contenta ora che vedi la tua Maria Giovanna felice ?

Cat. Contenta, sì.... mia buona ragazza ... contenta tanto, che la gioja mi soffoca .... e le lagrime m'impediscono di parlare.

Maria Su via .... nonna.... sono lagrime di contentezza.... ma oggi non se ne devono versare di nessuna sorte.

Cat. Ah! gli è perchè questo giorno mi fa risovvenire d' un altro eguale ventisette anni or sono.

Maria Il matrimonio della mia povera madre !... Ella non fu felice ! .. ma io !... oh è tutt'altra cosa .... (*prendendo Bertrand per la mano*) il mio sposo è un buon giovine, n' è vero ?... che mi ama .... e che amerà voi pure.... dico bene, Bertrand ?

Bert. Per dinci, se dite bene .... tanto bene, quanto è vero che siete la mia cara sposa.

Maria Via, nonna, dimentichiamo il passato.... (*assumendo un tuono allegro, dice agli invitati che saranno usciti dalla locanda*) Oh amici, voi ci aspettavate qui, eh?... Buon giorno, Grosmenu .... la vostra salute vedo che è sempre fiorente, e che tutti i giorni andate ingrassando a vista d' occhio.

Gros. Oh sì.

Berl. Saluto, cugina.

Maria Sei tu, Berlinguet?

Berl. Sì, cugina.

Maria Peccato che tu sia sempre così brutto.

Rem. Vostro servitore, madama Bertrand.

Maria (*freddamente*) Vostra serva, signor Remigio (*voltandogli le spalle vede Margherita*) Ah! sei tu Margherita, la mia moralista, che mi predicavi sempre .... « Non ti maritare, Maria Giovanna!... non ti fidare, Maria Giovanna » Che cosa mi dirai ora che tutto è fatto?

Marg. Io? nulla.... sarebbe proprio questo il momento!... ti auguro d' essere felice .... ecco quello che ti dico.

Bert. Io credo che lo sarà.

Maria Ed io ne sono sicura .... Che cosa mi può mancare per esserlo?... il mio caro marito mi ama.... io amo mio marito .... e vo superba di possedere un sì bel giovine ... forse me lo invidieranno .... ma io starò all' erta .... e la prima che le saltasse il grillo di volermelo sviare .... poveretta lei .... non starei per la fatica di menar le mani!... Ma sono tranquilla .... Bertrand è mio .... e sarà sempre mio.... Dicono tutti che è uno scapestrato, perchè non è nemico dei divertimenti, e per questo?... nemmen io la sono ... soltanto, se finora si ballava due volte la settimana.... ora che siamo maritati non balleremo che una sol volta .... in seguito poi può anche darsi che non s' abbia a ballar più del tutto.

Bert. (*prendendo la mano a Maria*) Ti ho capito.

Rem. Eh via, quando dunque?...

Bert. Ascolta .... quando si marita, non si è che in due .... ma qualche volta in capo a un po' di tempo, si diventa tre .... e allora bando a tutte le follie, ai piaceri, e si mette giudizio.

Rem. (Che razza di pensieri!)

Maria Come amerai il nostro bimbo, è vero?

Bert. E con che lena lavorerò per mantenerlo, e dargli un' educazione!

Maria Starai sempre in casa!

Bert. Sempre! sempre!

Rem. (*piano a Bertrand*) Che bel divertimento.... farai la pappa al tuo fantoccio e la mangerai insieme.

Bert. Remigio, tu ora mi secchi.

Rem. Via!... via!... ecco la mia banderuola che gira! (*odesi il rumore di diverse carrozze, tutti s' avviano per guardare*)

Bert. (*facendo lo stesso*) Guarda, guarda quante carrozze.... oh come belle!... per bacco, devono essere persone distinte.

Maria (*facendo lo stesso*) E che abbigliamenti.... oh!... sono ancor essi sposi!

Tutti Viva gli sposi.

Cat. (*che sarà rimasta sul davanti della scena*) Sì, sì, è madamigella Sofia d' Anglemont che si marita.

Maria (*ritornando verso Caterina*) Madamigella Sofia!

Cat. Che sposa il signor di Bussières, un milionario.

Bert. Vengono a questa parte.

Rem. Che venissero anch' essi a ballare da papà Paradiso?

Cat. No, passeranno di qui e andranno là in casa del padre della sposa.

Maria E madamigella Sofia abita in quella casa?

Cat. Sì.

Bert. Ecco la sposa.

Tutti (*a voce sommessa*) La sposa! la sposa! (*tutti si schierano sulla sinistra, e salutano il corteggio che accompagna Sofia dirigendosi verso il cancello del parco*)

Maria (*a Caterina*) Caterina.... io non m' inganno.... madamigella Sofia si è sposata alla stessa chiesa che noi.... Essi vi entravano quando noi ne uscivamo.

SCENA V.

Sofia *col suo sposo e corteggio e* detti.

Sofia Uno sposalizio! (*fermandosi, poi a suo marito*) Un momento, amico. (*si stacca da lui e viene verso Maria*) Io vi conosco.... è la seconda volta che noi ci incontriamo oggi.

Maria Sì, o signora.

Sofia Ed è lo stesso sacerdote che ci ha benedette entrambe.

Maria Appunto: stava dicendolo a mia madre.

Sofia (*pensosa*) Lo stesso giorno .... quasi la stessa ora .... è singolare! (*forte*) Aspettatemi qui, voglio rivedervi .... e parlarvi.

Maria A me .... troppo onore!

Sofia Ritorno fra pochi minuti .... a rivederci, buona gente. (*torna da suo marito, e guardando sempre a Maria Giovanna, che unitamente a tutti gli altri si inchinano, s' avvia col suo seguito nel parco*)

SCENA VI.

I suddetti, *meno* Sofia *e il suo seguito.*

Bert. (*ritornando sul davanti*) È curioso questo nostro incontro!

Maria Voi diceste, madre mia, che madamigella Sofia d' Anglemont si è maritata ....

Cat. Col signor Giulio di Bussières .... un giovine che ereditò, da poco, più d' un milione, a quanto dicono.

Rem. Nespole!... con questi patti prenderci moglie io pure.... ne prenderei anche una dozzina.

Marg. Come sarà contenta quella buona giovine!

Maria Ed io conosco una persona, che questo matrimonio deve render molto afflitta e disperata.

Bert. Oh curiosa!... e chi?

Tutti Chi? Chi? (*tutti si fanno d' attorno a Maria*)

Maria Un bel giovine, molto buono e amabile, il signor Teobaldo di Bussières.

Cat. Il cugino dello sposo?

Rem. Un altro cugino!

Maria Egli stesso. Un giorno, era una domenica, saranno ormai tre anni, io era venuta qui di buon mattino per trovare la mia vecchia nonna.... era tanto di buon'ora, che non v' era nessuno, credo, di svegliato nel paese, fuorchè io, gli uccelli e il giovine di cui vi parlo. Siccome egli non era niente superbo, così ogni volta che lo incontrava fermavasi a discorrere meco con mol-

ta bontà.... Quel giorno non mi disse che queste sole parole: « Addio, Maria Giovanna, addio!... » e si allontanò a gran passi.... ma il suo volto esprimeva un così vivo dolore, e la sua voce era così mesta, che gli corsi dietro, e gli dissi: « Signor Teobaldo, ove andate così turbato?... — Dove vado? mi rispose, parto, mi esiglio, abbandono tutto ciò che m'è di più caro sulla terra.... forse per lungo tempo.... per sempre! — Oh no, gli dissi, voi tornerete, io pregherò il cielo per voi.... — Non pregare per me, o Maria.... prega invece per.... per un'altra.... per essa.... » e nel pronunziare tali parole i suoi occhi si volgevano, gonfi di lagrime, verso il parco, e lo udii mormorare fra le labbra il nome di Sofia.... Mi destarono tanto dolore le sue parole, che io pure non potei trattenermi dal piangere.... e quando rialzai la testa il povero giovine era scomparso.

Cat. E da quel tempo, non si intese mai più parlare di lui.

Rem. (*gridando molto forte*) Eh via! ognuno pensi ai casi suoi.... bando a queste tenerezze.... e s'incominci a ballare.

Ser. (*dal cancello portando un paniere con bottiglie di vino*) Questo vino da parte della signora contessa di Bussières, per gli amici della sposa.

Bert. (*osservando il paniere*) Come! dodici bottiglie!

Rem. (*facendo lo stesso*) E col berretto d'argento!... del vero champagne!... viva lo champagne!... Avanti, amici; or ora vi farò vedere in che modo si stura e si beve.

Bert. No, no, più tardi.

Rem. Eh via, che questo è vino di riguardo, e non bisogna fargli fare anticamera.

Maria (*al servo*) Ringrazierete infinitamente la signora da parte nostra.

Rem. (*al servo*) Ed anche da parte mia.... a voi, prendete (*a Bertrand*) Bisogna esser generosi col servidorame. (*al servo*) Eccovi un quarto di franco per bere. (*il servo parte*)

Bert. A te, Berlinguet.... prendi queste signorine, e mettile in fila colle altre. (*Berlinguet prende il paniere e parte*)

Rem. Bravo .... e finchè sia ora di ballare, giudicheremo del merito loro.... Ehi! ehi! cugino Berlinguet, non vi perdo di vista .... (*prende una bottiglia e la saluta rispettosamente*) Madamigella, v'invito per la prima. (*entra in casa danzando*)

Bert. (*seguendolo*) Remigio, aspetta, aspetta che faremo una quadriglia. (*va per entrare nella locanda ove sono andati tutti gli altri, e Maria Giovanna lo trattiene*)

SCENA VII.

Bertrand *e* Maria Giovanna.

Bert. (*ritornando sul davanti con essa*) Hai qualche cosa da dirmi, mia cara?

Maria Sì, mio amico: dacchè siamo marito e moglie, questo è il primo momento che possiamo parlare da soli pochi minuti, ed io ne voglio approfittare.

Bert. Ebbene, sì, parliamo, o piuttosto lasciati abbracciare; (*abbracciandola*) così troverò meglio l'espressione per dirti ciò che penso.

Maria Mi ami dunque sinceramente?

Bert. Potresti dubitarne?

Maria No: ma vorrei potermene convincere, per rassicurarmene intieramente. L'amor tuo, Bertrand, è ormai la mia sola felicità, tutto il mio avvenire: quand'io ti scelsi per marito, tutti mi dissero: « Fate male, Maria Giovanna, fate male. »

Bert. Cattive lingue .... invidiosi!

Maria No: erano miei amici .... ed anche tuoi.... persone che ci conoscono entrambi.... « Voi siete una ragazza laboriosa e savia, mi dicevano; Bertrand non ama che i divertimenti .... Il tempo che voi passerete a lavorare, egli lo impiegherà a divertirsi; il danaro che voi guadagnerete a lavorare, egli lo dissiperà in bere e giuocare.

Bert. Mai, mai, o Maria. Fui un po'sventato, è vero.... ma ora ho finito, ho cambiato vita.

Maria Io non ho dato peso a queste parole.... non ho ascoltato i loro consigli, e corsi francamente da te, e ti dissi: « Bertrand, mi amate voi tanto per dare un

addio alla vostra vita passata?... » Tu mi rispondesti: « Sì. »

Bert. E te lo confermo di nuovo.... Una così buona sposina.... che s'è fidata di me, del più cattivo soggetto di tutto il cantiere, ove siamo non meno di centocinquanta. Dopo un simile tratto, sarei un miserabile se ti rifiutassi qualche cosa.

Maria E s'io ti chiedessi il sagrificio d'un pessimo difetto, e d'una pessima amicizia?

Bert. Accordato. Sentiamo: qual'è il difetto?

Mar. Non credo ci sia bisogno di dirlo.

Bert. (*facendo il gesto del bevere*) Di non più bere!... te lo giuro.... sta pur tranquilla.... so come la penso, e d'ora innanzi, per non cadere nel mio solito vizio, sospenderò di bere quando sarò alle ultime due bottiglie.

Maria Quanto poi alla pessima conoscenza.... ell'è....

Bert. Chi?

Maria Il signor Remigio.

Bert. Remigio!... il mio vecchio camerata d'infanzia, col quale ho sempre vissuto insieme dai diciotto fino ai trent'anni!

Maria Appunto lui, mio caro Bertrand.... Sovvengati della vita che hai menato in questi dodici anni, e sempre in causa dei suoi cattivi consigli.... perchè tu sei incapace di far del male.... tu hai un cuor buono....

Bert. Non dico di no... ma....

Maria Ascoltami, Bertrand; quell'uomo è il tuo cattivo genio. Egli fu in procinto di perderti per sempre.... ed io.... senti, burlati pure di me, ma non posso togliermi di mente, che costui abbia a diventare le nostra rovina.

Bert. Maria! mia buona Maria.... calmati, e se ti fa piacere, non lo vedrò più.

Maria Ed io te ne ringrazio, amico.

Bert. Sei ora contenta?

Maria Ah, sì! ora sono felice. (*Bertrand l'abbraccia*) Ancora.

Bert. Sempre.

Maria (*vedendo Sofia che esce dal cancello*) Oh! la novella sposa!... Che mai può volere da me?

SCENA VIII.

Sofia, *accompagnata da un servo che resta indietro*, *e* detti.

Sofia Voi sarete sorpresa del mio desiderio di vedervi e di parlarvi?

Maria Non posso negarlo .... Voi, una signora così ricca, mentre noi....

Bert. Non siamo già poveri, ma semplici operai.

Sofia (*piano a Maria*) È vostro marito?

Maria (*piano con orgoglio di ambizione*) Sì, madama.... non è un bell'uomo, eh?

Sofia (*piano*) Il suo aspetto promette bene. (*forte*) Signore, perdonate alla mia domanda, ma io desidererei parlare un momento con vostra moglie....

Bert. Da sole.... accomodatevi pure, signora.... (*piano a Maria*) Io vado a raggiungere la brigata .... Addio, Maria. Signora .... (*entra nella locanda*)

Maria Addio, Bertrand.... Eccomi da voi.... Che volete da me?

Sofia Voi vi chiamate Maria?

Maria Maria Giovanna, e da questa mattina, madama Bertrand.

Sofia Ed io mi chiamo Sofia: ve lo dico perchè voglio che parliamo fra noi da buone amiche, senza ritegni, ed a cuore aperto: giacchè mi sembra che non sia da attribuirsi ad un puro caso il nostro incontro alla chiesa e per una cerimonia tanto solenne.

Maria Anch'io nel ritrovarvi qui fui colpita dalla stessa sopresa .... ma era ben lontana dallo sperare....

Sofia Che io fossi venuta a cercarvi.... Ma non è già madama di Bussières, è Sofia che vi parla.... Sentite, Maria Giovanna, io desidererei in qualche modo di contribuire alla vostra felicità.... Ditemi, avete bisogno di qualche cosa per essere contenta!. . Sono ricca.... (*sospirando*) molto ricca, e se voi non mi ricusate il piacere di esservi utile, vi sarò grata per avermi procurata questa soddisfazione.

Maria Vi ringrazio, madama.... ma per quanto pensi.... davvero non ho nulla a desiderare....

Sofia (*sorpresa*) Nulla!... potrebbe un giorno mancarvi il lavoro.... allora nasce il bisogno....

Maria Ho qualche risparmio, frutto del lavoro e dell'economia, che mi porrà in grado di supplire e d'aspettare.... Millecinquecento franchi! accumulati in dieci anni di assiduo lavoro; e il danaro che voi mi offrite, se lo accettassi, non costandomi nessuna fatica, mi farebbe considerare un nulla il mio, che ho ammassato con tanta pena e tanti sudori.

Sofia Dieci anni di lavoro!

Maria Sì, proprio. Ecco il motivo per cui mi sono maritata più vecchia di voi: noi povera gente bisogna che ci maritiamo, non quando ne abbiamo voglia, ma quando si può.

Sofia Ma almeno voi altre sposate quello che amate.

Maria Oh questo poi sì, è vero; ed io sono innamoratissima di mio marito.

Sofia (*con accento di dolore*) Se il vostro cuore fosse prevenuto da una... tenera amicizia.... un'inclinazione d'infanzia.... un amore che può formare la felicità dell'intera vostra vita, non vi costringerebbero certo a sagrificarlo a delle convenienze d'interesse.... Se voi pregaste perchè vi concedessero a colui che amate, nessuno certo vi getterebbe per forza nelle braccia di quello che vi compra.

Maria Signora!... voi amate il signor Teobaldo.

Sofia Teobaldo!... Come sapete?... lo conoscete voi?... lo conosci tu, Maria Giovanna?.. Oh basta!... basta!... non dirmi altro.... Sono maritata, o Maria!... maritata!.. intendi!

Maria (Povera donna! Giovine, bella, ricca ed infelice!... ed io, povera figlia del popolo, sono cento volte più felice di lei.)

Sofia (*con calma*) Orsù, giacchè non posso far nulla per voi, vi lascio, vedo che non mi lasciate neppure la speranza di dirvi.... Se mai un giorno foste infelice, cercate di me, come si cerca d'una sorella.... Domani parto per l'Italia.... la salute del mio sposo richiede questo viaggio.... Ma almeno (*dandole un anello*) prendete questo anello, e promettetemi portarlo per mia memoria.

Maria (*commossa*) Ve lo prometto.... E se rivedessi il.... il signor?...

Sofia Ah!... tacete!... non profferite nemmeno il suo nome.... Addio, Maria.... addio. (*parte accompagnata dal servo*)

Maria Vi saluto, madama.... ah!... voi meritavate un destino migliore!

SCENA IX.

Maria, Margherita, Berlinguet, Grosmenu, *molti amici che entrano gridando, indi* Teobaldo.

Molti inv. La sposa.... la sposa!...

Maria Eccomi.... che si vuole da me?

Berl. La sala da ballo è pronta, cugina; il violino è pronto, ed a momenti principiano a ballare.

Maria Va bene.... sono con voi.

Berl. Cugina.... mi permettete d'invitarvi per la prima?...

Maria Con piacere, cugino.

Teob. (*dal fondo a dritta*) Scusate, buona gente.... Siete del paese?...

Berl. (*agli amici*) Un forestiere?... Sarà un invitato alle nozze sicuramente.

Teob. Potrei domandarvi?...

Maria (*guardandolo*) Chi vedo?

Teob. Non m'inganno!... Siete voi Maria Giovanna?

Maria Voi qui, signor Teobaldo!... in questo giorno!

Berl. Oh vedi! il cugino della sposa, là, del castello .... sarà venuto per assistere alle nozze....

Teob. (*a Maria*) Te che incontro per la prima al mio ritorno, come fosti l'ultima che vidi il giorno della mia partenza.

Maria (Oh mio Dio!... Ch'egli non sapesse ...?)

Teob. (*guardandola*) Ma ora che ti guardo meglio.... questo vestito, questo mazzo di fiori e la corona .... Dimmi, sei tu sposa?

Maria Sì, signor Teobaldo, sì.... Oh bella! quando si sta, come voi, lontani dal paese per tre anni, è facilissimo che al ritorno si trovino molte fanciulle bell'e mari-

Digitized by Google

tate.... Ma non aveste mai notizia della vostra famiglia?

Teob. Più nessuna da un anno a questa parte.... Percorsi tanti paesi, che le lettere mi seguivano senza mai potermi raggiungere.

Maria Dunque non sapete nulla? non sospettate di nulla?

Teob. Tu mi parli in un certo modo!... che vuoi dire?

Marg. Vuol dire, che sono succeduti molti cambiamenti, sapete?...

Maria (*piano a lei*) Taci!

Teob. T' intendo: vuoi parlare della morte di madama di Bussières, nostra zia, che mi diseredò in favore di mio cugino Giulio.... Ma che m' importa!

Maria E non sapete altro?... Oh, signor Teobaldo, perchè mai siete partito?

Teob. Perchè?.. perchè amava, o Maria...

Maria E l' avete abbandonata?

Teob. Privo di beni di fortuna, come poteva sperare di divenire suo sposo? E se volontariamente mi sono esigliato, lo feci per procurarmi quelle ricchezze che mi mancavano, e ritornar quindi più degno di lei.... In questi tre anni d' assenza, il cielo ha benedetto i miei sforzi, e ritorno più ricco e più contento che non osava sperare: nessun ostacolo più si frappone fra me e lei ... Sono ricco, Maria, sono ricco, ed ora Sofia sarà mia moglie.

Maria (Povero giovine!... la sua gioja mi fa pena.)

Berl. (*che in questo frattempo si sarà portato in fondo alla scena*) Guarda, guarda quanta gente nel parco!... sicuramente si dispongono a ballare.... Sentite, se approfittassimo della loro musica per ballare anche noi in questo luogo?

Tutti Sì: sì!

Teob. Che! Madama d' Anglemont dà forse una festa?

Maria Una festa, no.... cioè....

Teob. Tu mi sembri turbata?... ma spiegati....

Maria Signor Teobaldo.... ascoltatemi....

Berl. (*avvicinandosi*) Per bacco! ma non lo sapete?... Si balla per le nozze del signor Giulio di Bussières, vostro cugino.

Teob. (*preso da sgomento*) Le sue nozze !... in quella casa?
Maria Coraggio, signor Teobaldo .... fatevi coraggio.
Teob. Ma chi, chi è la sua sposa?
Bert. Oh bella, la signora Sofia d' Anglemont.
Teob. Sofia! Sofia!... misero me!
(*Molti invitati escono dalla bettola gridando*) La contraddanza, la contraddanza!
Bert. Cugina!
Teob. (*sul davanti della scena a dritta*) Ah! dovessi morirne di dolore, voglio vederla ancora una volta! (*entra nel parco*)
Maria E mio marito, dov'è?
Gros. È vero, è vero: (*chiamando*) Ehi, Bertrand, Bertrand!...

SCENA X.

Bertrand e Remigio *dalla bettola*, e detti.

Bert. (*ubbriaco*) Eccomi, eccomi, che c'è?... sono qua.... qua....
Maria Gran Dio!... in che stato!
Rem. (*con una bottiglia in una mano e nell' altra un bicchiere*) Eccovelo qui vostro marito.... nessuno ve lo mangia vostro marito!... (*va a sedersi al tavolino a sinistra*)
Maria Bertrand!... amico mio.... dimmi....
Bert. (*traballando*) Che cosa... che cosa?... M'avete chiamato?... cosa volete.... eh?... per farmi restar qui?... niente!... niente!... non m' accomoda qui.... Remigio s' annoja.... in questo luogo.... e voglio andarmene.... Remigio vuol tornare a Parigi.... e.... anch' io voglio ritornare a Parigi!... voglio ritornare!...
Tutti Come, a Parigi!
Bert. (*c. s.*) La campagna non mi piace!... preferisco il teatro!... io.... Andiamo!... in viaggio!... A Parigi, mad.... ama moglie....
Tutti (*facendosegli innanzi acciò non parta*) Come! come!... e il ballo!
Maria (*piano prendendolo per un braccio*) Bertrand, in

nome del cielo!... scuotiti.... rientra in te.... pensa che tutti ci osservano.... ricordati la promessa che mi hai fatto.... di quanto ho diritto di esigere da te....

Bert. Alto là!... che cos'è questo esigere eh?... esigere?... quello che voglio io, devi voler tu.... capisci?... sono io il padrone.... sono....

Maria (*con dolore*) Dio!

Rem. (*versandosi da bere*) Bravo il mio allievo!... bravissimo!

Maria (*piano*) Ebbene, farò come tu vuoi.... ma per amor del cielo.... non fare strepiti, non fare pubblicità dinanzi a' nostri amici.... abbi pazienza, un momento, e ti obbedirò. ti obbedirò sempre!

Bert. Alla buon'ora!

Berl. (*al cancello*) Amici, amici, sentite i violini dei signori del castello?... Animo, animo, balliamo!...

Tutti Balliamo! balliamo!

Gros. E voi, signor Remigio, non ballate?

Rem. Non ballo?... (*indicando la bottiglia*) Questa è la terza che faccio ballare!

Marg. (*battendo sulla spalla di Bertrand*) Ebbene, signore sposo?

Bert. (*che era rimasto immobile*) Presente!... Non s'è gia perduto lo sposo! (*va a mettersi in figura per ballare*)

Maria Oh mio Dio!... mi sarei ingannata!

Tutti si mettono in azione per ballare, come pure oltre il cancello fanno gli invitati di Sofia; tutti cominciano a ballare.

Rem. La catena inglese.... en avant deux!... la main droite!... la poule!... chassez-croisez!... renversez!... traversez!... galoppe.... (*si mette a ballare dinanzi la bottiglia e il suo bicchiere, tutto questo deve esser detto da Remigio mentre cala la tela*).

ATTO SECONDO.

Stanza poveramente mobigliata; nel fondo a dritta una finestra senza cortine, che guarda sulla strada; di fianco una porta; vicino a questa porta un armadio di noce, sul quale una boccia di vetro, sotto cui la corona da sposa ed il mazzetto di fiori d' arancio, porta d' ingresso a sinistra: di fianco un cammino sul quale havvi uno specchio, ed un tavolino sopra cui stanno dei pannilini da bambino.

SCENA PRIMA.

Maria Giovanna e Margherita.

All' alzarsi del sipario, Maria Giovanna dorme seduta vicino al tavolino tenendo ancora fra le mani il suo lavoro; sul tavolino una candela accesa quasi consumata: odesi battere alla porta.

Maria (*svegliandosi*) Hanno battuto .... oh! il giorno è già inoltrato.... Sarà Bertrand senza dubbio, che ritorna .... (*andando ad aprire e vedendo Margherita*) Non è lui .... (*mestamente*) Buon giorno, Margherita, buon giorno.

Marg. (*entrando con un paniere da carbone, e deponendolo*) Buon giorno, Maria!... Come va, mia buona Maria?

Maria Bene, benissimo .... grazie ....

Marg. Bene?... Uhm! Il tuo volto mi dice tutt' altro.... hai gli occhi rossi .... l' aspetto stanco .... e questa candela ancora accesa, a otto ore del mattino!... Maria, di' la verità, hai passata la notte lavorando.

Maria No, no, t' inganni .... (*spegnendo la candela e ponendola sul cammino*) L'aveva accesa per attizzare il fuoco.

Marg. E la spegni, perchè t'accorgi che non hai nulla da bruciare, non è vero? Ed io era venuta a chiederti un po' di carbone.

Maria Stava appunto per andare abbasso dalla fruttaiola e dal fornaio (*avviandosi per uscire*) Ma ho timore che non si risvegli il mio bambino.

Marg. La fruttaiola non ti vuol fare più credito; il fornaio m'ha mostrato il tuo conto, gli devi un mese di pane, e non vuol dartene più, se non lo paghi.

Maria (*con dolore*) Ti hanno detto questo?... (*sforzandosi*) Ebbene li pagherò, e così non avranno più nulla a dire.

Marg. E con che cosa li pagherai?... Col danaro che ti porterà tuo marito?... Sarà dunque perchè è andato a cercarne, che non è venuto a casa questa notte....

Maria Chi ti dice che non sia venuto a casa?... perchè non lo vedi qui... non v'è motivo di maravigliarsene; egli è uscito prima di giorno .... (*cercando un pretesto*). è andato a riconoscere il lavoro che deve fare nelle.... nella darsena, ecco il perchè.

Marg. Del lavoro!... egli! Eh via! è già un pezzo, che egli non sa neanche più che cosa voglia dire questa parola, e che ha dimenticato perfino la strada del cantiere. La sua vita la passa a bere e divertirsi, mentre tu, poverina, soffri e piangi .... chè ha abbandonato te e il tuo povero fanciullo!

Maria (*sforzandosi*) Non è vero!... ecco come siete voi altri; perchè prima del mio matrimonio mi dicevate: non lo sposare Maria, non è uomo per te, ora non volete smentirvi. A sentir voi, Bertrand sarebbe un cattivo padre, un cattivo marito, che rende infelice la moglie sua.... ma non è vero, capisci, non è vero!

Marg. E allora perchè sei così cangiata, mentre in addietro eri tanto allegra, contenta?... ed ora....

Maria V'è forse bisogno di ridere tutti i giorni per esser contenti?... Quando si divien madre, si diviene anche più serii.... tu non puoi fartene un'idea, perchè non sei madre.

Marg. Dunque sei felice?

Maria Sì, sono felice.

Marg. Bertrand non ti lascia mancar nulla in mezzo alla miseria?

Maria. Miseria? e chi dice di queste cose? T'ingauni tu e chi lo crede, ed ora ti proverò che non sono tanto da compiangere, quanto credete; ti proverò che Bertrand è più laborioso di quanto si dice. (*va all'armadio, tira un cassetto dall'alto, e le mostra del danaro che tiene nascosto in un angolo del fazzoletto*) e che non mi lascia priva del necessario, come ti hanno dato ad intendere .... osserva.

Marg. (*con sorpresa*) Trenta franchi!... Allora è un'altra cosa.

Maria. Tu non ne avesti mai tanti, forse, ai tuoi comandi.

Marg. Non ti credeva così ricca .... anzi, pensando che ti mancasse il lavoro, era venuta a proporti un posto di servente in una buona casa .... vedo che mi sono ingannata .... dunque non ne parliamo altro. (*prende il suo paniere*)

Maria Aspetta .... un posto dici .... dove?

Marg. Presso una giovine dama, tornata da un viaggio .... Ma dacchè non ti conviene .... e poi, bisognerebbe che ti separassi da tuo figlio.

Maria Separarmi da lui!... chi sa?... il medico dice, che è necessario per la sua salute .... ma abbandonare mio marito! oh! no, non lo potrei .... Bertrand mi ama sempre .... ed io sono felice .... felicissima con lui .... e non posso, non voglio abbandonarlo!

Marg. Sia pure, giacchè vedo che mi sono ingannata .... Io te lo avevo proposto per tuo bene, pel tuo interesse, tu nol vuoi .... ti saluto, Maria .... Addio (*parte*).

Maria (*accompagnandola*) Addio, Margherita, addio.

SCENA II.

Maria *sola piangendo*.

Maria Felice!... io!... Oh sì dovrei esserlo; se la felicità si pagasse colle lagrime, da un anno a questa parte ne ho versato un torrente .... e chi sa quanto mi resta ancora da soffrire .... quante fatiche, quante notti passate a lavorare per guadagnarmi questo po' di danaro. (*siede mesta, e contemplando il danaro*) Eppure morirci di fame prima di toccarlo!... Se non basta l'ab-

bandono di mio marito, presto dovrò separarmi anche dall'unica consolazione che mi rimane, da mio figlio: il medico dice essergli necessario una nutrice.... Le privazioni e la miseria hanno esaurite le mie forze, e l'alimento che io potrei dargli sarebbe la morte in luogo della vita.... e per conservargliela, nascosi a mio marito questo po' di guadagno, che mi fruttarono i sudori d'un mese di notti vegliate al lavoro.... Che m'importa se il fornaio mi rifiuta il pane, purchè non ne manchi a mio figlio!... Nascondiamo questo danaro. (*lo rannoda in un angolo del fazzoletto, poi lo nasconde nel cassettino che chiude a chiave*) Onde non lo vegga mio marito. Ah!... mi amasse egli almeno! (*siede di nuovo al tavolino e lavora*) Ma, invece quando rientra in casa, è sempre torvo, collerico.... ed io tremo a lui dinanzi come se fossi colpevole!... Quand'egli è lontano, la disperazione mi assale, e quando è qui, il suo aspetto mi fa paura.... Quale esistenza, mio Diò! quale esistenza dolorosa!

SCENA III.

Remigio e detta.

Rem. (*entrando senza vedere Maria*) Buon giorno, Bertrand.

Maria Voi qui, signor Remigio!

Rem. Oh! scusate.... vi saluto.... (*per partire*)

Maria (*con collera trattenendolo*) Fermatevi, fermatevi signor Remigio.... e poichè m' è dato trovarmi una volta da solo a sola con voi, lasciate ch' io possa dirvi l'animo mio.

Rem. Grazie, non ho bisogno di nulla; ho appena pranzato.

Maria Oh voi non mi fuggirete.... dovete ascoltarmi, lo voglio!

Rem. Ah! conosco troppo i riguardi dovuti al bel sesso per rifiutarmi.... Dunque dicevate?...

Maria Diceva che voi avete portato il disordine nella mia famiglia, che senza di voi mio marito non tralascerebbe il lavoro per frequentare la bettola, finalmente diceva....

Rem. Delle sciocchezze.... A sentire voi, non vi sono più amici.... ed io sarei un cattivo soggetto.

Maria Voi, un amico?... perchè favorite le sue inclinazioni, i suoi difetti?... un amico, perchè a forza di degradarlo, di avvilirlo, di stornarlo dal suo dovere, l'avete ridotto al vostro livello, e da onest' uomo, l'avete cambiato in pessimo marito, in cattivo padre! infine perchè l'avete disonorato?... Ah, voi avevate ragione di voler partire, perchè la disperazione dà forza qualche volta anche al debole.... e quando penso che voi solo siete cagione che mio marito m' abbandoni delle intere settimane, lasciando privi di pane sua moglie, suo figlio; quando penso a tutti i mali che per cagion vostra soffriamo, dimentico d'esser donna, e mi sento tentata di prendere su di voi una terribile vendetta.

Rem. (*guadagnando la porta*) Non v'incomodate, vi prego. A rivederci signora. Ritornerò quando l'amico mio Bertrand, il padrone di casa, ci sarà.

Maria (*seguendolo minacciosa*) Ed io vi proibisco di più tornarvi, perchè da questo momento vi discaccio!... e se più riponete il piede in questa casa, vi....

SCENA IV.

Bertrand *e* detti.

Bert. (*entrando*) Che cosa?...

Maria Bertrand!

Bert. Si può sapere che cosa è stato?... (*a Maria*) Parlate!

Rem. Non è nulla, nulla affatto.... è stato qui la tua padrona, che scopava la camera, senza badare che c'era io, e voleva cacciarmi fuori.... per inavvertenza....

Bert. Scacciare Remigio! E tu ti fai lecita di scacciare i miei amici?...

Maria Ah!... Bertrand!... vi sono dei momenti che la docilità posta agli estremi si ribella, ed io.... io.... (*piangendo*) Ah credilo, io non posso più vivere così, no, non lo posso.

Bert. Miracolo!... eccoti lì colle lagrime!

Rem. Addio Bertrand.

Bert. Te ne vai?
Rem. Sì, non amo la pioggia.... (*piano a lui*) e poi sono aspettato alla bettola del Sole, dove c'è un pranzo d'amici: era venuto ad avvisartene.
Bert. (*piano*) Buono: di' loro che mi aspettino, che fra un quarto d'ora sarò de' vostri.
Rem. Siamo intesi.... Servo, signora Bertrand. (*parte*).

SCENA V.

Bertrand *e* Maria.

Bert. Ora, signora mia, aggiusteremo i conti fra noi.
Maria Bertrand! per pietà, te ne supplico, non far strepito, (*guardando nell' altra camera*) non gridare!
Bert. Dovrò dunque ringraziarvi delle rimostranze che mi fate in faccia gli amici, lasciarmi strapazzare dinanzi a tutti?
Maria (*con dolcezza*) Ho forse torto d'essermi lagnata dinanzi al signor Remigio.... Sì, è colpa mia.... è già molto tempo che dovrei essere assuefatta ai vostri maltrattamenti; sono ormai tre giorni che voi mancate di casa, senza che io sapessi nulla sul vostro conto.
Bert. E così!...
Maria (*alzandosi*) E così, in questo frattempo, gli uscieri del tribunale sono venuti a nome del padrone di casa, hanno sequestrato ogni cosa, e domani.... domani saremo scacciati.
Bert. E per questo?... Ce n' andremo.
Maria E dove?
Bert. (*andando a sedersi vicino al tavolino*) Maladetta vita!.. vita da galera!...
Maria Ma se tu volessi metter giudizio....
Bert. (*battendo con forza sulla tavola*) Non mi seccare.... sono stanco.... dammi la mia cena.
Maria La tua cena?...
Bert. La mia cena.... sì, la mia cena.... Non si mangia forse più in questa casa?
Maria Ma....
Bert. Ma che cosa?...
Maria Sai pure che mi hai portato via tutto il poco danaro che mi rimaneva, che non ne ho più.

Digitized by Google

Bert. Danaro, danaro .... sempre questa parola .... come se potessi fabbricarlo !

Maria Se tu lavorassi ....

Bert. Già; se lavorassi .... miracolo che tu venga fuori con questa canzone !.. Va là che val la pena di rompersi le reni tutto il giorno, per quello che pagano .... E poi ho avuto delle quistioni col padrone, ne ho cercato altrove e non ne ho trovato.

Maria Non avrai cercato ove ce n' era.

Bert. Oh sta a sentire che sarà mia colpa se non ho trovato lavoro !... Andate a prender moglie !.. per sentirsi a brontolare tutti i momenti alle orecchie .... bel gusto !.... Sono stato una bestia a farlo !... quand' era scapolo almeno mi divertiva, ed era sempre contento.

Maria (*con rassegnazione*) Sentite, Bertrand, se sono io la causa di tutte le vostre disgrazie, abbandonatemi pure .... La provvidenza c' è per tutti.

Bert. (*con dolcezza*) Abbandonarvi ?

Maria Dacchè non mi amate più .... dacchè è per voi un supplizio lo stare colla vostra famiglia, l' ascoltare le mie lagnanze, e vedermi piangere .... ebbene scacciatemi, scacciatemi da voi !

Ber. Scacciarvi !

Maria Almeno così facendo, non vi sarà d' infelice che uno solo, e quest' uno sarà meglio che sia io .... che ormai vi sono abituata.

Ber. (*commosso*) Maria .... Non parlare così .... senti ....

Maria Soltanto bisognerà che mi lasciate il nostro povero figlio .... non già che io intenda di toglierlo a voi .... no .... ma il poveretto è debole, malaticcio, e se gli mancassero le cure d' un' amorosa madre, potrebbe morire !

Ber. (Morire !... mio figlio !)

Maria Tu non vorrai ch' egli muoia, non è vero ?

Bert. (*asciugandosi gli occhi*) Ah taci, taci, Maria, non pronunziar più questa parola, chè mi sento straziare il cuore .... Ho torto, sì, ho torto d' averti maltrattata, di averti ....

Maria (*con bontà*) Non ci pensiamo più.

Bert. (Povera donna .... tanta dolcezza, tanta bontà .... ed io !...) Senti, Maria, conosco di esser colpevole verso di te ....

Maria Bertrand!
Bert. Sì, colpevolissimo .... e tu devi detestarmi, maledirmi....
Maria (*sorridendo*) Che dici?
Bert. (*alzandosi*) No, no, è giusto .... Non puoi più amarmi, ti ho cagionato troppi affanni.
Maria (*prendendolo per il braccio*) Ma tu mi hai fatta madre .... mi hai dato un figlio ....
Bert. Oh non me ne parlare! Sento che sono un disgraziato, pensando che vi furono dei momenti in cui ho potuto dimenticarmi di lui.... Sì, sono un miserabile, ma credi, è tutta colpa di quel birbante di Remigio.
Maria Te lo credo, perchè tu sei buono, e ti lasci traviare per debolezza.... ecco il tuo torto .... E se invece di darti de' cattivi consigli, te ne avesse suggeriti de' buoni, gli avreste seguiti egualmente.
Bert. È vero .... ma questa mia debolezza è viltà .... e poichè vedo che non so guidarmi da me, d'ora innanzi non ascolterò che te sola, sempre.
Maria. Sempre!... Ah se tu sapessi quanta consolazione mi recano queste tue parole!... è tanto tempo che non mi parli così .... Oh Dio!... la gioia mi cava le lagrime... provo una contentezza .... abbracciami, Bertrand!...
Bert. (*abbracciandola*) Mi perdoni?
Maria Ti amo tanto, e non vuoi che ti perdoni?... Ora che la pace è fatta, non perdiamo un minuto. (*prendendo il suo sciallo*)
Bert. Dove vai?
Maria Al cantiere, a raccomandarti al principale.... Sta tranquillo, chè penso io a farti accettare di nuovo.
Bert. Lo speri?
Maria Ne sono sicura. È un onest' uomo, e spero che non mi negherà questo favore. A rivederci, Bertrand .... a rivederci, mio buon Bertrand.
Bert. Addio, mia buona Maria. (*Maria parte*)

Google

SCENA VI.

Bertrand, *indi* Remigio.

Bert. Orsù, è tempo di metter giudizio.... voglio cambiar vita e divenir un onest'uomo, un buon artigiano... Almeno se d'ora innanzi andrò a divertirmi, potrò farlo senza inquietudine, senza rimorsi, senza sentire nell'anima una voce che mi rimprovera incessantemente la mia condotta.... voglio poter tornar in casa mia tranquillo.... (*siede*) In casa mia!... perchè, infine, si ha un bel dire, ma si sta meglio in casa sua che in quelle maladette bettole.... dove Remigio mi trascina sempre.... Oh è un gran brutto vizio per un padre di famiglia!... E il mio piccolo Carletto, che da tre giorni non ho veduto.... non ho mai provato tanta smania di abbracciarlo, quanta in questo momento (*avviandosi verso la porta a dritta ove sta il fanciullo; in questo odesi dalla scala la voce di Remigio che chiama*).

Rem. (*di dentro*) Eh! Ohe! ohe!

Bert. (*fermandosi*) Chi sarà?

Rem. (*c. s.*) Ohe!... camerata!... ohe! ohe!

Bert. Ah! è Remigio!... Sì, sì, chiama pure.... puoi chiamare un pezzo!

Rem. (*sporgendo la testa dalla porta*) Pst, pst!

Bert. (*senza voltarsi*) E così?

Rem. Non c'è la padrona?

Bert. No, non c'è!... e per questo, che cosa vuoi?... che cosa cerchi?

Rem. Come, che cosa cerco? Il piacere di vederti, di godere la tua compagnia.

Bert. Allora guardami bene in faccia, perchè questa è l'ultima volta.

Rem. Eh via!

Bert. Ti sorprende, eh?

Rem. Sorprendermi?... niente affatto.... sarei anzi sorpreso se fosse diversamente; e quando gli amici mi dissero di venire a cercarti, perchè s'impazientavano d'aspettarti, son venuto per far loro piacere.... ma io sapeva benissimo, che tua moglie ti avrebbe proibito di metter piedi fuora di casa.

Bert. Mia moglie!

Rem. Ma sì, tua moglie, la padrona, quella che ti comanda insomma, e che quando ti sgrida ti fa tremare come un bamboccio.

Bert. Io?... non è vero.... e l'hai veduto poco fa coi tuoi occhi,

Rem. Sì, hai fatto il bravo perchè c'era io.... ma quando siete soli.... abbasso le arie, non sei più uomo.... ma già è naturale, quand' uno è maritato non è più uomo; tu hai voluto maritarti, e sei un maritato....

Bert. Per altri sarà così, per me no.

Rem. Per te come per qualunque altro... *maritatus maritatum*! Una volta pronunziato quel bel *sì*, buon dì chi t'ha visto.

Bert. Non signore, non è così, e la prova è....

Rem. Sentiamo.

Bert. Che se io volessi uscire, uscirei.

Rem. Sì, ma tu non lo vuoi.

Bert. Non lo voglio... perchè....

Rem. Perchè hai paura.

Bert. Io paura!... Remigio!

Rem. Perchè ti hanno proibito di muoverti di casa.

Bert. Falso! falsissimo! io posso uscir quando voglio.

Rem. Allora sarà dunque, perchè non vuoi pagare la bicchierata che oggi ti tocca, e che hai promesso.

Bert. (*sorpreso*) È vero!... me n'era scordato.... e con coloro, non c'è verso di scansarsi, bisogna tener la parola.... meglio; così, dopo questa volta, me ne libero per sempre, è l'unico mezzo: or ora vengo; va innanzi.

Rem. Ah! alla buon ora!

Bert. Ma, intendiamoci chiaro: vengo per sdebitarmi con loro.... perchè fra camerati questo è un debito d'onore; ma dopo, tutto è finito, cassatemi dalla lista, chè non voglio saperne più di voi altri.... (*frugandosi nelle tasche*) Buono!... adesso non ho un soldo.

Rem. Sei asciutto?... Uh! che gran male.... sei in casa, guardati d'attorno, tutto è buono per far danari.... un vestito, un lenzuolo, una camicia.... si portano....

Bert. (*esitando*) Al monte di pietà?

Rem. Diavolo!... per qualche cosa l'hanno istituito il monte!... benedetto chi l'ha inventato!

Bert. (Infatti lo fo per un buon fine, quello di troncare per sempre ogni relazione coi compagni, e poi ho promesso, e non voglio mancare alla parola.) (*va all' armadio*) Non vi è la chiave.

Rem. L' avrà portata via tua moglie.

Bert. Corpo d' un !...

Rem. Mette tutto sotto chiave tua moglie; anche il marito... Se lo dico io! è lei la padrona....

Bert. Ed io ti dico che il padrone sono io.... Guarda se è vero.... (*fa saltare la serratura*)

Rem. Bravo!... Vediamo un po' cosa c' è di buono nel santuario di tua moglie.

Bert. Un mucchio di stracci .... dei pannilini di nostro figlio.... (*rovescia il cassetto e fa cadere il fazzoletto con entro il denaro*)

Rem. (*che ha inteso il suono del denaro*) Alto!... le mie orecchie non prendono mai equivoco a certi suoni.... qui c' è il morto.

Bert. (*sorpreso*) Del denaro! nascosto!... possibile!... ella aveva del denaro!... denaro!...

Rem. Dallo a me che lo custodirò.

Bert. (*senza badargli*) E poco fa si doleva....

Rem. Non lo sai che le donne si dolgono sempre?

Bert. E mi parlava di usciere...., di sequestri.... ed io fui così sciocco da credergli ed impietosirmi... di piangere.... imbecille!... Ecco, come le donne ci menano per il naso.... nascondono il denaro, e poi piangono miserie col marito.... Disgraziata!... ingannarmi a tal segno!... me la pagherà.

Rem. Benissimo.

Bert. Non sarà mai vero ch' ella siasi fatto giuoco di me.... Intanto questo danaro lo confisco. (*intasca il danaro*)

Rem. Bravo.... ben fatto.... evviva chi ha inventato il fisco.... Il denaro è nostro, perchè gli uomini come noi sanno spenderlo. (*tendendo l' orecchio*) Zitto! *Lupus est in fabula*.... mettiamo tutto a suo posto. (*caccia tutto nel cassetto e lo mette nell'armadio chiudendolo alla meglio*)

SCENA VII.

Maria Giovanna e detti.

Maria (*nell' entrare, si leva lo sciallo senza vedere Remigio*) Eccomi di ritorno.... tutto è aggiustato.... puoi andare al cantiere, che il padrone ti aspetta.
Bert. Aspetterà un bel pezzo.
Maria Che dici?
Bert. Dico che ora sono aspettato in un altro luogo.
Maria Ma io ho promesso per te al tuo padrone.
Bert. Ed io ho promesso ad un altro, e me ne vado.
Maria Oh, mio Dio!... Che vuol dire questo cambiamento?
Rem. (*mostrandosi*) Vuol dire che abbiamo promesso all' oste del Sole; abbiamo data la nostra parola, e l' onore non ci permette di mancare.
Maria Voi qui di nuovo!... Ora comprendo tutto.... Le tue promesse, le tue risoluzioni sono svanite colla presenza del signor Remigio.
Bert. E gli sono obbligato d'essere qui venuto!... Egli mi è amico, vero amico, che non mi tradisce, che non m' inganna.
Maria Come?
Bert. Egli non ha nè segreti nè misteri per me.... egli non è nè traditore, nè bugiardo.
Maria Che modo di parlare è il tuo: Bertrand!
Bert. Lasciatemi! Remigio non assomiglia alle mogli.... non mi accarezza con una mano per graffiarmi coll' altra.
Maria Ma in nome del cielo! spiegati!
Bert. Con voi!... A che fine?... (*a Remigio*) Andiamocene.
Rem. Vostro servo, madama Bertrand!
Maria (*trattenendo Bertrand*) In nome di Dio!... Bertrand, amico mio, te ne scongiuro, non abbandonarmi così.... Se ho fatto qualche cosa di male, lascia almeno che mi giustifichi.... Parla, spiegati....
Bert. (*esitando*) Che mi spieghi?.. Ebbene....
Rem. (*piano*) Ma, sì... domandale scusa adesso!...

Bert. (*con forza*) Ah, no! hai ragione..... Non ho nulla da dirvi!... Andiamocene.
Rem. Sì, sì, andiamo: ti aspetto da basso. (Anche sta volta non mi scappa.) (*parte*)
Maria (*trattenendo Bertrand*) Ma Bertrand, ascoltami....
Bert. (*respingendola*) Oh! lasciatemi.... lasciatemi.... (*parte*)

SCENA VIII.

Maria Giovanna *sola.*

Eccomi abbandonata di nuovo! nel momento che era così contenta, nella fiducia di vederlo ritornato sulla buona strada!... mentre speravo che tornato al lavoro, i nostri guadagni uniti, avrebbero ricondotto un po' d'ordine nella nostra famiglia! e assicurato l' esistenza di nostro figlio!... Povera Maria!... la felicità non è fatta per te.... No fu che un sogno! È forza rinunziarvi e rassegnarsi! Ora m'è duopo di coraggio, perchè oggi dovrò separarmi da mio figlio, e confidarlo ad un'altra, che si avrà le sue prime carezze, i suoi primi baci.... (*sospirando*) Orsù, bisogna farlo; prepariamo il tutto, anche il danaro per quella che mi priverà di lui, mentre ne darei mille volte tanto, per conservarlo presso di me. (*andando all' armadio e vedendolo sforzato*) Aperto!... rotta la serratura!.. quale disordine!... Come mai?.... Oh mio Dio!... non ho coraggio di guardare.... Ma che penso!... Bertrand avrà avuto bisogno di qualche cosa.... (*cercando per entro il cassetto*) Nulla!... nulla!... (*cangiando tuono*) Ma no, non è possibile!... è lo spavento che mi turba la vista.... vi dev' essere.... avrò mal cercato.... (*cercando di nuovo*) Ma no, non vi è nulla.... mi hanno portato via il mio danaro.... (*correndo alla finestra*) Bertrand! Bertrand! era per nostro figlio!... per salvarlo dalla morte.... (*la notte cade a poco a poco*) Partito!.. partito!... (*sedendo abbattuta vicino alla finestra*) Ed ora, non ho più nessuna risorsa, nessuna speranza!.. Che farò?... Il medico dice che senza una nutrice, morirà.... Morire! (*alzandosi*) Morire sotto i miei occhi!... Oh no! no!... Dio non lo permetterà!...

Digitized by Google

Dio non vorrà abbandonarmi.... no, Iddio non abbandona una povera madre e un fanciullo innocente. (*cadendo in ginocchio, come colpita da un' inspirazione*) No; gli uomini ancora non l'abbandonano: avvi un asilo per gli orfanelli! un asilo pei poveri orfanelli cui le madri non possono nutrire.... L'asilo degli esposti!... degli esposti? Ah mai, mai!... (*alzandosi*) Pure, qual altro mezzo mi rimane?... non ho più nulla per far danaro.... là almeno vivrà.... non lo vedrò più, ma vivrà.... sento che non potrò sopravvivere a quest'ultimo colpo, ma morirò meno infelice, se saprò mio figlio in luogo di salute.... (*prende il suo sciallo e corre nell' altra camera rimasta aperta*; *mentre la scena rimane vuota, odesi la voce di Remigio, Bertrand ed altri compagni che cantano in istrada*)

Viva, viva l' osteria;
Fra le tazze e fra i bicchier
Non vogliam malinconia,
Che s' affoghi nei piacer.

Maria (*ricomparisce pallida, vacillante, col fanciullo nel suo sciallo, in modo da non essere veduto*) Dio! mi sostieni! Si vada! (*esce precipitosamente*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Strada: l' esterno dell' ospizio degli esposti formato di due piani, porta di prospetto con campanello vicino che corrisponde di dentro; una finestra a pian terreno illuminata: sulla porta a caratteri grandi leggesi: Ospizio dei trovatelli e degli orfani. *Il torno a destra della porta, nel mezzo della scena un sedile di marmo. Una lampada a gaz attaccata al muro dell' ospizio illumina la scena.*

SCENA PRIMA.

Bertrand *e* Remigio.

È notte: la strada è rischiarata da una lampada, e dal chiaror di luna. Bertrand e Remigio vengono in scena cantando la strofa dell' atto precedente.

Bert. (*ubbriaco*) Remigio.... fammi un po' il piacere... di dirmi dove si va?...

Rem. Che t'importa di saperlo?

Bert. Importa?... Importa moltissimo.... perchè mi fai camminare assai....

Rem. Per che cosa mi hai voluto seguire?... te lo dissi d' aspettarmi all' osteria.

Bert. All' osteria! solo?... Non mi piace.... e poi non ho più un quattrino.... ecco perchè ho voluto seguirti.... non è una buona ragione però per farmi camminar tanto.... e poi quel maladetto vino bianco che mi hai fatto bere.... ha cominciato prima col montarmi alla testa.... poi, crac, è andato giù, giù nelle gambe.... e.... mi fa camminar un po' a zig zag.

Rem. Riposati un momento.... guarda, là c'è un sedile di pietra.... fa una buona dormita, e tutto è passato.... io devo fermarmi in questo luogo per un mio affare.

Bert. E dove diavolo siamo qui, eh?...

Rem. Che! non riconosci più la strada dell'Inferno?
Bert. Come!... come!... dai gli appuntamenti sulla strada dell'Inferno?... Ah! sì, sì.... ecco là il torno dell'ospizio....
Rem. Sì, il luogo ove le madri di buona pasta vengono a confidare i loro bambini alle paterne cure del governo.
Bert. (*sdraiandosi sulla panca*) Ebbene?... che importa a te?... hai forse anche tu qualche fanciullo da confidare al governo?
Rem. No.... ma....
Bert. E dunque, che cosa aspetti dal governo?
Rem. Nulla: ma te lo dissi; ho un appuntamento qui....
Bert. Col governo?
Rem. Oh finiscila!... lasciami in pace.... e dormi....
Bert. (*addormentandosi*) Già, che voglio dormire.... con patto però che mi sveglierai quando egli verrà....
Rem. Chi?
Bert. Il governo.... avrei gusto di vederlo il go....verno.... (*s'addormenta*)
Rem. (*avvicinandosegli*) Buona notte!... meglio così.... avrebbe potuto dar soggezione al mio forestiere.... e me ne sarebbe spiaciuto, perchè è un uomo di quelli che fanno al mio caso.... (*Arzevedo dalla sinistra avviluppato nel suo mantello, s'avanza lentamente, esaminando Remigio*) che io non lo conosco che per corrispondenza, ma che mi farà guadagnare più denaro in questa sola sera, di quanto ne guadagnano tutti uniti in un mese quei cialtroni là giù al cantiere... Ma che fa che non giunge?...
Arz. (*battendogli sulla spalla*) Eccomi.

SCENA II.

Arzevedo, Remigio, *indi* Maria Giovanna.

Rem. (*per voltarsi a lui*) Ah! finalmente, signor....
Arz. (*ponendogli una mano su di ciascuna spalla*) Vi proibisco di guardarmi.
Rem. (*incollerito*) Come!... perchè mi proibite....
Arz. (*tenendosi dietro di lui*) Ve lo proibisco perchè vi pago.... a questa condizione, avrete il doppio della

somma convenuta .... se ricusate, a monte ogni cosa, cercherò un altro.

Rem. Bene, se così è, divento cieco!... (Il doppio! mi contento di star cieco per una settimana).

Arz. (*levandogli le mani dalle spalle*) Mi diceste che in questo luogo troverei quanto mi occorre?

Rem. Sì, signore.

Arz. Ma senza scandali, senza violenze.

Rem. Senza scandali, senza violenze.... Duecento franchi per la donna, e ....

Arz. Quattrocento per voi.

Rem. Ed io rispondo della buona riuscita del negozio. Dove dovremo portare l'affare?

Arz. Me lo consegnerete qui, contro il prezzo convenuto. Quando avrete ricevuto il vostro danaro, noi partiremo, voi da una parte, io dall'altra.

Rem. Benissimo; sarò un sensale, un mezzano cieco; eseguirò la mia commissione ad occhi chiusi. Ma, e perchè abbisognando di tante precauzioni, il signore non fa tutto da sè solo?

Arz. Perchè una madre potrebbe essere meno docile o più perspicace di voi, e perchè non voglio ch'ella possa in nessun modo riconoscermi.

Rem. E se avesse a riconoscer me?

Arz. Che m'importa se voi non sapete chi io mi sia!

Rem. Ah!... ora capisco perchè non capisco niente!

Arz. È appunto quello che voglio.

Rem. Quand'è così, siamo d'accordo... Zitto!... (*osservando a sinistra*) Mi pare che qualcuno venga a questa volta.... È una donna.... Fatevi in disparte, e lasciate fare a me.

Arz. (*allontanandosi*) Come volete, purchè siate sollecito.

Mar. (*col fanciullo sotto lo sciall*) Qui .... sì, dev' essere qui.

Rem. Chi vedo! (*riconoscendola*).

Mar. (*con ispavento*) Gente!... (*si nasconde*).

Rem. (Maria, che ci avrà seguiti per ricuperare il suo peculio.... S'ella mi riconosce può guastare la mia speculazione) (*si ritira indietro e trovasi vicino ad Arzevedo*).

Arz. Chi è quella donna?

Rem. Non è carne pei nostri denti; ma teniamoci ciasche-

duno da un lato opposto della strada. Fra un'ora al più l'affare sarà fatto. (*esce per la dritta e Arzevedo dalla sinistra*).

SCENA III.

Maria Giovanna *ritornando*, *sempre col fanciullo coperto in modo che il pubblico non lo veda.*

Non v'è più nessuno.... (*guardandosi attorno*) Pur troppo è qui!... È già la terza volta che vi ritorno, senz'aver il coraggio.... Pure è necessario.... sì, è necessario, se non voglio vederlo morir di fame e di freddo.... Vederlo morire!... Mio figlio! il mio povero figlio, pel quale ho tanto sofferto, soffocate tante lagrime!... Allora mi credeva infelice, ma adesso che devo separarmene, che devo abbandonarlo!... abbandonarlo!... (*cadendo in ginocchio*) Ma gli è un delitto che sto per commettere! un delitto!... Mio Dio!... e come fare diversamente?... Non ho più nulla!... nulla!... nè fuoco per riscaldare le sue tenere membra, nè danaro per trovargli una nutrice.... Più nulla!... Tu vedi bene, povero fanciullo, che è necessario ch'io t'abbandoni.... Oh tu non puoi ascoltarmi, no; ma Iddio mi ascolta per te; egli vede le mie lagrime, accoglie il mio giuramento, il giuramento di non vivere che per te, di lavorare incessantemente per riaverti, oh sì! per riaverti.... perchè mi ti renderanno, perchè non potrei vivere senza di te, e se non avessi questa certezza, preferirei morire al tuo fianco!... Oh, ma che dico? No, no, là dentro troverai delle anime pie, caritatevoli, che avranno cura di te, molta cura, nè ti lasceranno mancare di nulla..... e terran conto gelosamente dei segni che ti posi indosso per riconoscerti.... Coraggio, povera madre!... rinuncia alle carezze di tuo figlio.... e.... Oh mio Dio! come è assiderato!... L'avessi tenuto troppo esposto all'aria?... Affrettiamoci.... Addio, viscere mie!... Oh, ma no addio! (*baciandolo*) no, non è un addio, ma un ci rivedremo.... Sì, ci rivedremo.... figlio mio.... ci.... ci.... rivedremo.... (*si alza e va lentamente verso il tornio, tira il cordone della campanella, il tornio gira, Ma-*

ria vi depone il fanciullo, tira nuovamente la campanella, la ruota gira e scompare il fanciullo) Ah!... fermatevi! Non voglio più!... non voglio più!... Restituitemelo! restituitemelo! (*cade svenuta. Nello stesso tempo Bertrand, svegliato dalle sue grida, si alza per metà*).

SCENA IV.

Bertrand e Maria.

Bert. Eh!... Che c'è?... Chi grida?... Remigio! Remigio! non c'è più. È curiosa!... mi pareva d'aver inteso un grido che mi toccò il cuore.... Oh avrò sognato.... Ma dove diavolo è andato Remigio? (*si sarà alzato, e camminando urta nel corpo di Maria*) Remigio! Remigio! Che roba è questa?... Una donna!... una donna svenuta!... (*si abbassa e la guarda*) Dio! è Maria Giovanna! Maria, mia povera Maria! (*alzandola*).

Maria (*rinvenendo*) Mio figlio.... abbandonato.... perduto per me.

Bert. Nostro figlio.... che dice?... di notte ... in questo luogo.... vicino all' ospizio!... Oh Dio... provo una certa paura.... Maria, parla.... rispondimi.

Maria (*guardandola*) Ah! Bertrand!... (*svincolandosi da lui*) Lasciami, lasciami, disgraziato!

Bert. (*commosso*) Maria.... appoggiati a me....

Maria (*con voce cupa*) A te.... vattene.... lasciami.

Bert. Ma tu tremi.... tu soffri.... ti senti male?

Maria (*c. s.*) Che te ne importa?

Bert. (*tremante*) Dimmi almeno che cosa sei venuta a fare in questo luogo.... dimmi almeno dov' è nostro figlio.

Maria Nostro figlio!... non siete dunque più ebro che vi occupate di lui?... Volete sapere dov'è?... (*trascinandolo davanti il torno*) Ecco dov' è vostro figlio.... io l' ho posto là dentro.

Bert. (*annientato*) Dio!... agli esposti!

Maria (*singhiozzando*) Sì, io ve l'ho posto, io l'ho condannato a vivere lontano dalla madre sua, a vivere del pane dell' elemosina.

Bert. (*con disperazione*) Mio figlio! mio povero figlio!... e tu avesti il cuor di farlo!

Maria Sì, l'ebbi, l'ebbi.... (*prorompendo dal dolore*) Ma non io, no, tu solo ne sei la causa ... intendi? Chi ha scialacquato in un anno i miei risparmi di dieci anni? sono stata io forse?... parla! Chi ha portato nella nostra famiglia il disordine e la miseria? sono stata io forse? Chi ha dissipato ogni nostro avere? chi ha mangiato il pane dell' innocente creatura?... io? anche questo sono stata io?... parla!... parla!

Bert. Ah taci!... sono un miserabile, un infame sì.... ma prima di fare un tal passo, prima di rinegare mio figlio, sarei stato capace di qualunque cosa .... Bisognava dirmi che tu eri ridotta a questi estremi, e col lavoro, sì, col lavoro si potea rimediare a tutto .... La ragione subentra, e il coraggio ci torna, quando trattasi di non abbandonare il nostro sangue.

Maria (*al colmo della disperazione*) Oh sì, il coraggio ci torna, lo so ben io che lo trovavo fra mezzo a tutti i miei affanni, a' miei patimenti.... Sì, il lavoro poteva rimediare a molte cose, lo so ben io, che consumava notte e giorno lavorando per lui, e dal momento che il medico m'avea detto: « Se non procurate una nutrice a vostro figlio, morirà », da quel momento sentii raddoppiare il mio coraggio, e in un mese avevo guadagnato quanto denaro bastava per farlo. Questo denaro lo nascosi gelosamente, perchè in quel denaro stava l'esistenza di mio figlio .... ma .... un infame, un ladro, si è introdotto nella nostra povera stanza, scoprì il mio tesoro, e me lo rapì.... e questo ladro poi, questo infame siete voi!

Bert. È vero, hai ragione, sono un miserabile .... ma ascoltami; ora voglio tutto ricuperare; vieni.

Maria (*respingendolo*) Con voi! mai più.

Bert. Maria.

Maria (*c. s.*) No, mai più!.... non vi avvicinate .... non mi toccate .... La vostra sola vista mi fa orrore.... Ah! vi sorprende d' udirmi parlare in tal modo dopo aver sopportato tanti cattivi trattamenti senza mai lagnarmene?... È perchè allora avevo in mio figlio un conforto, una consolazione; perchè allora non facevate soffrire che me sola, allora non ero che una madre infelice, e mi rassegnava al mio destino; ma ora mi avete costretta

a divenire una cattiva madre, mi avete privata di mio figlio.... non vi è più nulla di comune fra di noi.... andatevene, io non vi conosco più.

Bert. (*piangendo*) Maria, non cercherò di giustificarmi, non lo potrei, non cercherò neppure di farti comprendere lo strazio che provo in questo momento il mio cuore; no, non potrei, ma da che mi scacci, dacchè ricusi di più vedermi .... non ti domando che una sola cosa.... dimmi, a quai contrassegni potrò riconoscere e farmi rendere mio figlio?

Maria Non lo dirò mai.

Bert. Perchè?

Maria Perchè voi correte sulla strada dell' ergastolo, e non voglio che un giorno l' insegniate a vostro figlio.

Bert. (*con collera*) Maria! non risvegliate la mia collera!

Maria (*singhiozzante*) Oh! uccidetemi, avrò finito almeno di soffrire.

Bert. (*commosso*) Nulla può dunque piegarti?

Maria Nulla; fossi colla morte alla gola, non ve lo direi.

Bert. (*piangendo*) Fai male, Maria, molto male .... e, per quanto colpevole sia stato, sono abbastanza punito, senza che tu mi opprima maggiormente coll'odio tuo.... (*in questo momento Arzevedo compare in fondo alla scena, li esamina, ascolta, e va contro la panca a dritta, cava il suo portafogli, e vi scriverà tutti gli indizi che Maria ha posto sul fanciullo per riconoscerlo*) Così, quando entrambi saremo morti, io dalla disperazione e dai rimorsi, e tu dall'ambascia, chè ti conosco, Maria, tu non sopravviverai alla perdita del tuo figlio, e noi morti, nessuno al mondo resterà per dire all'orfano: Qui riposano le ossa di tua madre! era una buona e virtuosa donna, che ti amava svisceratamente! nessuno per indicargli la croce di legno, a cui inginocchiarsi dinanzi a pregare!... No, Maria, no, è impossibile .... maledicimi, scacciami, ma lasciami almeno la speranza di rivederti quando, a forza di privazioni e di lavoro, potrò restituirti nostro figlio.

Maria (*piangente*) Ebbene .... ebbene, sì, ve lo dirò....

Bert. Ah!... Maria.

Maria Ma scolpitevi in mente, che non vi rivedrò se non con lui.

Bert. Con lui .... te lo prometto.

Maria (piangente) Gli ho posto indosso un pezzo di carta con scrittovi il suo nome, di Carlo Bertrand.

Bert. E d'altro?

Maria Attaccato a questo, il mio anello matrimoniale, e il ramoscello di ulivo benedetto che stava al di sopra della sua culla.

Bert. Null'altro?

Maria Null'altro .... ora addio. (*allontanandosi per la sinistra*)

Bert. Addio, Maria Giovanna, o morirò sotto il peso del lavoro, o ti restituirò tuo figlio. (*allontanandosi per il fondo a dritta*)

Arz. (*nel mezzo del teatro leggendo ciò che ha scritto*) Carlo Bertrand ... un anello di matrimonio... un ramoscello d'ulivo benedetto.... (*va alla porta dell' ospizio, tira il campanello, la porta s'apre, entra*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Sala in casa di madama di Bussières riccamente ammobigliata, porta di prospetto e laterali, finestra a dritta, a sinistra, di contro alla finestra, porticcina segreta; tavolino, con una cassettina, campanello, ecc., canapè, poltrona, ecc.

—

SCENA PRIMA.

Arzevedo e Guglielmo.

La scena è quasi buia. Arzevedo entra misteriosamente per la porta segreta, portando un fanciullo sotto il suo mantello, esamina con attenzione d'intorno a sè, poi, senza pronunziar parola, si dirige alla porta di prospetto, per assicurarsi che nessuno giunga, quindi entra in quella a dritta. Odesi suonare un campanello, si fa giorno a poco a poco.

Gugl. (*entrando*) Un sol tocco di campanello, è la padrona che chiama la cameriera.... Si è svegliata ben di buon' ora.... ma già non mi sorprende, è tanto inquieta dacchè è partito il signor dottore. (*altro suono di campanello*) Presto, Carlotta, (*dice queste parole figurando parlare a quei di dentro*) è già la seconda volta che la padrona vi chiama.... Povera signora, la compatisco, sono due giorni che il signor dottore non le scrive.... (*vedendo Arzevedo sulla soglia della porta per la quale è entrato*) Ah!...

Arz. Zitto, perchè gridi?

Gugl. Era così lontano dall' aspettarmi.... e poi il signore è entrato senza essere veduto da alcuno.... Devo far prevenire la padrona del vostro arrivo?

Arz. No.... Accostati e rispondimi.... Soprattutto parla sommesso.... che cosa è accaduto nel tempo di mia lontananza?

Gugl. La padrona non ha fatto che piangere.... chiamare il suo fanciullo, che stava morendo, come ella diceva, e molte volte abbiamo dovuto far uso de' vostri ordini per impedire ch'ella partisse onde venire a raggiungervi.... Ci supplicava tanto, che gli altri stavano per cedere a'suoi voleri, ma io mi sono opposto fermamente.

Arz. Tutto ciò nei primi giorni, ma dopo?

Gugl. Dopo la calmarono alcun poco le vostre lettere, ma siccome siete stato due giorni senza scriverle.... mentre era solita ricevere notizie ogni mattina; così ieri fu agitatissima.

Arz. (*freddamente*) Bene.

Gugl. E questa mattina, se devo giudicarne dal modo con cui ha suonato il campanello, la sua agitazione deve essersi aumentata.

Arz. (*freddamente*) Benissimo.

Gugl. Ora però, il signore ci porta buone notizie?

Arz. (*con alterigia*) Signor Guglielmo!

Gugl. (*mortificato abbassando il capo*) Perdonate, signor dottore....

Arz. Non è accaduto altro? È venuto nessuno a farle visita?

Gugl. Nessuno.

Arz. Lettere?

Gugl. Una sola di un certo signor Teobaldo.... Ho capito ch'era di lui, perchè la padrona mi ha mandato subito a portar la risposta.

Arz. (Teobaldo.... Indovino ciò che poteva contenere quella lettera.... Ha aspettato che il tempo del corruccio fosse trascorso, per chiederle la permissione di presentarsi.... ma è destinato, il mio caro signor cugino, che voi dobbiate arrivare sempre troppo tardi).

Gugl. Ha altri ordini da darmi?

Arz. Sì, fermati. (*Guglielmo si pone a rassettare*) (Ora, signor Teobaldo, sta per impegnarsi un'altra guerra fra noi, una guerra d'un genere strano, perchè tutti e due abbiamo fatto calcolo su lo stesso ausiliario.... Su di Sofia, vostra parente!... Milita a vostro vantaggio la donna.... ma per me milita.... la madre!...) Guglielmo!

Gugl. (*avvicinandosi*) Signore?

Arz. Se madama di Bussières t'interrogasse, ricordati che non mi hai veduto, che non sono ancora ritornato, hai inteso?

Gugl. Sarete obbedito. (*Arzevedo parte per la dritta*)

SCENA II.

Guglielmo *solo.*

Tu non mi hai veduto.... io non sono ancora ritornato.... e il fanciullo, che dicevano moribondo in casa della nutrice.... non me ne disse nulla.... Il signor Arzevedo non vuole che gli si facciano interrogazioni.... Non ostante avrei desiderato di sapere.... perchè, infine, si tratta di un'esistenza preziosa, una creatura di tre mesi, sulla quale si adagiano alcuni milioni.... e il signor dottore, che deve sposare la padrona, ha tutto l'interesse perchè viva questo fanciullo ... la cosa è naturale, perchè se morisse, queste immense ricchezze andrebbero a cadere nuovamente nella famiglia del fu conte di Bussières! Oh! vivrà, il dottore è un uomo di talento e non lo lascerà morire.

SCENA III.

Sofia *con lettera*, e detto.

Sofia (*parlando a que' di dentro alla porta sinistra*) Benissimo, Carlotta, se questa donna è infelice ed onesta, venga pure, che l'accetto al mio servizio. (*avanzandosi*) Non è stato nessuno da parte del dottore?

Giugl. (*esitando*) No... madama, nessuno.

Sofia Va bene. (*Guglielmo esce dal mezzo*) Due giorni... due interi giorni senza aver nuove di mio figlio.... e mi obbligano a restar qui.... (*sedendo sul sofà*) mentre vorrei volare vicino a lui!... Nell'ultima lettera che mi scrisse il dottore non dava che delle lontane e vaghe speranze (*percorrendo la lettera*) « Comprendo le angosce che proverete trovandovi lontana da lui.... pure, assicuratevi che non gli mancherà nulla, nè le cure di una tenera ed affettuosa madre, nè le più se-

crete e potenti risorse dell' arte nostra » Oh! sì, sono certo ch' egli lo salverà.... ma perchè star due giorni senza scrivermi?

Gugl. (*annunziando*) Il signor Teobaldo di Bussières.

Sofia Egli! che entri!.. era prevenuta della sua visita... non ostante provo un certo turbamento.... (*Guglielmo introduce Teobaldo, ed esce*)

SCENA IV.

Teobaldo *e* Sofia.

Teob. (*correndo a prenderle la mano*) Sofia.... cara Sofia.... (*arrestandosi e lasciando la mano*) Oh, perdonate.... perdonate, madama!

Sofia (*affettando tranquillità*) Di che Teobaldo? . . . Qual male se mi avete stretta la mano?... non siete voi l' amico, il compagno della mia infanzia?... Il più prossimo parente del mio defunto marito?

Teob. Vostro marito!... Dio l'ha chiamato a sè, ed io dimentico il male che egli mi ha fatto.

Sofia (*c. s.*) Se parlate riguardo alla eredità, alle ricchezze che l' ingiustizia di vostra zia ha donato per intero a lui, sappiate, che morendo, vostro cugino ha voluto ....

Teob. Fermatevi, madama.... nemmeno una parola di più. Sofia, voi sapete che ciò ch'io deploro non sono le ricchezze, che mi cale di esse? Io gli avrei rinunciato quelle ancora da me acquistate con tanti sforzi, gli avrei dato tutto quanto posseggo, e lo avrei ringraziato e benedetto, se m' avesse lasciato il solo bene cui anelava il mio cuore, il sogno di tutta la mia vita .... Ma che vado io dicendo?... sono cose queste che le avete già udite, o Sofia.... Non è per parlarvi d' interessi di danaro che la mia lettera d' ieri implorava da voi un abboccamento. .. Era per dirvi: Sofia, quell' amore ch' io vi ho sacrato fin dall'infanzia, non s'è già spento nelle lagrime, ma egli s'è cresciuto e fatto gigante nel dolore e nella disperazione.... e in oggi, come un anno fa, io vengo a porre nelle vostre mani la mia felicità, la mia vita.

Sofia Ed io ho preferito vedervi, in luogo di scrivervi, per diminuire, se posso, l'amarezza del vostro dolore, e sostenere il vostro coraggio.

Teob. Il mio coraggio! ma io credeva, dopo tutto quanto ho sofferto, di non aver più a paventare altre sciagure.

Sofia Teobaldo! (*con dolore*) Sonvi sulla terra dei cuori che il cielo si compiace di porre a dura prova.... Teobaldo .... per pietà, non mi parlate più d'amore.... Io non sono più padrona di me. (*sedendo*)

Teob. (*in piedi al suo fianco*) Gran Dio!... Oh no, è impossibile.

Sofia Amico mio .... (*ponendosi una mano sul cuore*) Comprendo il vostro dolore .... e vi compiango.

Teob. (*con amarezza*) Mi compiangete.... voi!

Sofia Sì, vi compiango, e avete torto, Teobaldo, di parlarmi con tanta amarezza, avete torto di guardarmi con quell'espressione di rimprovero e di sdegno .... voi soffrite .... ma fissatemi in volto e ditemi, se i miei lineamenti, pallidi, e alterati non vi mostrano che anch'io ho sofferto, quanto voi, più di voi?

Teob. Voi, Sofia!... voi, madama!

Sofia (*sorridendo amaramente*) Vi sorprendono le mie parole, non è vero Teobaldo? Anche voi mi avete creduta felice perchè m'avevano dato un marito ricco, milionario!... (*con dolore*) Ma non fu già per mia volontà che divenni contessa di Bussières; ma pure, Iddio m'è testimonio, che al letto di morte di mio marito, non ho risparmiato, nè veglie, nè lagrime, nè preghiere; io non vedeva più in lui lo sposo cui mi avevano costretto a legarmi .... ma il padre di una creatura che sentiva già vivere in me.

Teob. Ma la sua morte vi ha resa libera di voi.

Sofia Ascoltatemi. (*Teobaldo siede*) Io non era sola al capezzale di mio marito. Durante la sua lunga e crudele agonia, un altro vi era che gli prodigava le sue cure: un amico del signor di Bussières, il dottor Arzevedo. (*Arzevedo, aprendo per metà la porta, sta in ascolto*)

Teob. Arzevedo?

Sofia Lo conoscete?

Teob. No.... forse.... continuate.

Sofia Al pari di me, egli vegliava attentamente vicino al malato; come me, egli si sforzava di lenire le ultime ore del povero morente, e prima che la vita si spegnesse affatto in lui, il signor di Bussières, prendendo la mia mano e ponendola in quella di Arzevedo, mi disse: Se dopo di me vi abbisognasse d'una guida, d'un appoggio nel corso della vostra vita.. pensate a lui.... Sofia.

Teob. È questo solo che vi lega a lui?

Sofia Lasciatemi terminare, vi prego. Poco tempo dopo ritornai in Francia; ma le veglie e la fatica del viaggio avevano abbreviato il tempo che mio figlio doveva vedere la luce.... Egli nacque, ma debole e malaticcio.... e la mia continua lotta colle sciagure e gli affanni, fu sì lunga e crudele, che tutti vedendo una donna divenir madre anzi tempo, ed un fanciullo nato immaturo, tutti dicevano, che le nostre due anime stavano per involarsi e confondersi nel loro primo bacio!

Teob. Ma Dio non l'ha permesso.

Sofia No, Dio non l'ha permesso: soltanto che per mio figlio abbisognava un'aria più pura che non è quella di Parigi. Lo svelsero dalle mie braccia, quando i miei occhi l'avevano appena contemplato.... appena mi lasciarono il tempo di stringermelo al seno.... Egli partì, ed io mi trovava obbligata al letto.... partì, e dopo quel giorno fatale, dopo tre lunghi mesi, la mia debole salute, e l'ordine del medico, mi tengono incatenata qui. Ad ogni notizia che mi giunge, una nuova inquietudine, nuovi timori.... Un giorno mi scrissero.... vostro figlio sta per morire.... per morire, capite... e, rivolta al dottore, fra il dolore che provava, e lo smarrimento dell'animo, gli dissi: Arzevedo, voi mi amate, ebbene, volate da lui, salvatemi il figlio, salvatemelo, ed io sono vostra.

Teob. (*oppresso dal dispiacere*) Sua?

Sofia (*alzandosi*) Parve che il cielo avesse secondato i suoi sforzi... ricevetti, dopo la sua partenza, notizie più rassicuranti.... ma ora son due giorni che le mie inquietudini e i miei terrori si sono ridestati, poichè da due giorni.....

Digitized by Google

SCENA V.

Arzevedo *e* detti.

Arz. (*entrando*) Da due giorni, vostro figlio è salvo, madama.

Sofia Salvo!

Teob. (*da sè, osservando Arzevedo*) È lui!... Oh, sì, è lui!...

Sofia Salvo avete detto?

Arz. Sì, madama: e per assicurare pienamente la vostra titubante tenerezza, sappiate che vostro figlio vi è vicino, egli è là in quella camera.

Sofia Là!... Oh! seguitemi, dottore, seguitemi (*si slancia nella camera indicata da Arzevedo, il quale si appresta a seguirla*).

Teob. Un momento, signore.

Arz. (*fermandosi*) Che volete?

Teob. Non mi conoscete più?

Arz. (*trasalendo al riconoscerlo*) Credo che siate.... un amico ..., un parente di madama di Bussières?

Teob. Non è nè un amico nè un parente che dovete riconoscere in me.... Quando noi ci siamo incontrati a Madrid, voi non conoscevate che il mio volto, e il mio nome vi era ignoto.

Arz. (*turbato*) A Madrid? (*rimettendosi*) Non mi ricordo.

Teob. Cioè, dite che vi garba di non volervene ricordare.

Arz. Sia.... Mi garba dunque di dimenticare questo preteso incontro, come asserite .... ma sembrami che questo non debba farvi dimenticare la vostra posizione in questa casa.

Teob. Che intendete di dire?

Arz. Che voi amate madama di Bussières, che madama di Bussières, come vi disse ella stessa poco fa, è impegnata con un altro....

Teob. Ah, voi siete già informato di quanto ella mi ha detto?

Arz. (*con finzione*) Sì, per caso.... era di là in quella camera a vegliare sul suo fanciullo; ma la mia mode-

stia non mi permetteva di presentarmi quand'ella faceva di me un elogio troppo pomposo, è vero, ma che erale dettato dal suo cuore.

Teob. Vale, a dire che voi ascoltavate?

Arz. (*con collera*) Signore! (*calmandosi subitamente*) Signor Teobaldo, un amore, sia anche il più puro, è sempre un'offesa per una donna che si è già impegnata con altro.... La presenza dell'uomo che destar può questa tenerezza spiacevole ed inopportuna per chi nè l'oggetto.... Voi siete uomo di troppa esperienza per non saperlo .... e l'attaccarsi con un rivale preferito, impiegando contro di lui la maldicenza e la calunnia, è agire poco lodevole, per non dire sleale... voi siete troppo onest'uomo per non saperlo .... (*facendogli un inchino e partendo*)

SCENA VI.

Guglielmo, Teobaldo, *poi* Maria Giovanna.

Teob. Tanta audacia mi confonde!... Ma pure, la mia vista lo ha turbato.... oh non m'inganno, è lui!... sì, lui .... ma come smascherarlo?

Gugl. (*accompagnando Maria*) Aspettatemi qui, che vado a prevenire la padrona. (*parte*)

Teob. Ed io abbandonerò Sofia nelle mani di un tal uomo!... no; non sarà mai.

Maria (*alzando la testa*) Questa voce....

Teob. Io parto da questa casa, signor Arzevedo, ma parto per ritornare coi mezzi di farvene scacciare. (*parte risolutamente*)

Maria (*che aveva fatto per avvicinarsi a lui*) Signor Teobaldo!... Non mi ha riconosciuta.... oh come la miseria ci sfigura! Da che sono sola, ho pregato Margherita di trovarmi un posto in una casa, ed ella mi condusse qui... (*guardando attorno*) Che lusso!... quanta ricchezza.... devono esser felici coloro che vi abitano.... basta che la mia miseria non ripugni loro .... perchè le disgrazie dei poveri, disgustano i ricchi, e la vista delle lagrime li annoia .... bisogna dunque che tu ti sforzi di sorridere, povera Maria Giovanna.

SCENA VII.

Sofia *e* detto.

Sofia L'ho veduto.... l'ho abbracciato!... oh! or sono felice... sono felice... (*vedendo Maria*) Ah!... siete forse la donna che mi hanno raccomandata? avvicinatevi....

Maria Son io, signora, e vengo per.... (*guardandola*) Ma.... no.... non m'inganno.... madamigella Sofia!... madama di Bussières!...

Sofia Mi conoscete?... aspettate.... mi pare di ricordarmi.... Sareste quella giovine che si sposò lo stesso mio giorno?

Maria Un anno fa,... sì, madama.

Sofia Che incontrai alla chiesa?

Maria E al cancello del vostro parco.

Sofia Maria Giovanna! (*guardando i suoi abiti*) Povera Maria Giovanna!

Maria Oh! si, povera!... Voi guardate le vesti che mi coprono.... ma non è per le vesti che merito d'essere compianta.... la miseria è un nulla, sapete!...

Sofia E perchè non siete venuta a trovarmi?... Perchè dipendeste da altri per farvi accettare in questa casa?... ne avevate bisogno? io vi avrei soccorsa con tanto piacere!

Maria Vi credeva partita per un lungo viaggio.... senza di ciò sarei venuta... e non avrei arrossito di chiedere a voi soccorso.

Sofia Buona donna!

Maria Almeno il cielo avrà esaudito la mia preghiera... Siete felice, non è vero?

Sofia (*abbassando gli occhi*) Felice! Madre felice soltanto.

Maria Madre felice soltanto.... ma questo è tutto.... tutta la vita nostra. (*piange*).

Sofia Maria! che vuol dire questo vostro dolore, che vi è avvenuto?

Maria Ho perduto mio figlio!...

Sofia Perduto!... morto?

Maria No, no; ma è come se lo fosse... Egli è là.... là....

là.... Ah! non posso spiegarvi.... non potete comprendere.... voi siete ricca, e non potete immaginare fino a qual punto può condurre la sciagura.

Sofia Parlate.... parlate.... lo voglio.

Maria Ebbene.. Vi è in Parigi una casa grande, immensamente grande, ma pur sempre popolata.... una casa nella quale le cattive madri abbandonano i loro figli!... Oh, io non era una cattiva madre.... eppure...

Sofia Disgraziata!

Maria (*con disperazione*) Non fu la mia volontà che lo pose in quel luogo... no! no!... fu la miseria, capite!... la miseria!...

Sofia La miseria! povera donna!... povera Maria Giovanna! Oh è un gran dolore per una madre il vedersi privata del proprio figlio!

Maria Oh sì! un gran dolore!

Sofia Ma non resterà più a lungo in quella sciagurata casa.

Maria Che dite, madama?

Sofia Dico che bisogna andar a riprenderlo subito quel fanciullo.

Maria Riprenderlo!... in che modo.... non ho mezzi.... non ho più nulla....

Sofia E non ci sono io!

Maria Voi!... ah signora:... signora.... (*quasi oppressa dalla gioia*)

Sofia (*andando a prendere del danaro dalla cassettina*) Prendete... andate... pagate loro quel che vogliono.... e, se non bastasse, io sono ricca, grazie al cielo!...

Maria Rivederlo!... riabbracciarlo così presto!... mentre me ne credeva separata per lungo tempo.... per sempre fors' anche!...

Sofia Voi lo condurrete qui.... vicino al mio.... cresceranno insieme....

Maria Oh grazie, signora.... grazie... vedete, sono così poco assuefatta alla felicità, che la mia povera testa si perde!... e mi mancano le parole per.... non so.... non posso esprimere tutto quello che sento qui.... (*con forza*) Oh! ecco perchè Iddio ci ha fatti incontrare nella stessa chiesa.... Perchè mi doveste rendere mio figlio... Signora!... Io non ho che la mia vita.... ma se questa

vi abbisogna, da questo momento, o signora, è cosa vostra. (*parte*)

SCENA VIII.

Sofia, *indi* Arzevedo, Guglielmo *e* Servi

Sofia Povera madre!... Io ringrazio il cielo che me l'abbia mandata in tempo di poterla soccorrere.

Arz. (*seguito da Guglielmo ed un altro servo che portano una ricca culla*) Collocatelo là, vicino a quella finestra che guarda sul giardino (*i servi collocano la culla, indi partono*)

Sofia Sempre occupato per noi, dottore?

Arz. Gli è che abbisogna tuttavia delle mie cure.

Sofia (*avvicinandosi alla culla*) Povero angelo!... quanto ha già patito.

Arz. È vero: il suo stato ha più volte eccitato la nostra inquietudine. Prima, una febbre ardente che consumava la sua vita.... e che niun rimedio valeva a scemare....

Sofia Oh! mio Dio!

Arz. In seguito, un abbattimento e una debolezza sì grande, che se foste stata presente, l'avreste creduto estinto.

Sofia Quanti ringraziamenti per avermi risparmiato sì orribile spettacolo.

Arz. Finalmente l'ultima crisi, la più violenta, la più terribile di tutte... vidi le sue pallide guance colorirsi ad un tratto; i suoi occhi abbattuti e scoloriti, ridivenir vividi e mobili, quasi cercassero di voi; le sue povere manine, agitarsi fra le convulsioni del dolore, e le sue labbra aprirsi con isforzo, come se chiamassero sua madre!

Sofia (*fuori di sè*) Ah!

Arz Ed io ve l'ho salvato, madama, ed ora lo avete al vostro fianco tranquillo e sorridente.

Sofia Sì voi me lo avete salvato ... voi avete diritto alla mia gratitudine, ed io manterrò la mia promessa; ve lo giuro di nuovo. (*gli dà la mano*)

Arz. Questa promessa, che forma la gioia, la felicità di tutta la mia vita, la mia bocca non si sarebbe mai

aperta per ricordarvela...... ma io l'aspettava da voi questa parola .... l'aspettava, o Sofia, colla più viva ansietà.

Sofia Potevate dubitare di me?

Arz. Non mai .... ma io mi rendo giustizia, so quanto poco sia il mio merito, e mi spaventa una rivalità pericolosa.

Sofia Mi avete salvato mio figlio !... a' miei occhi, questo titolo è il più grande, il più sacro che possiate avere ... e quando avrete fissato il tempo..... il giorno del nostro matrimonio, venite a reclamare la promessa fattavi ... io non esiterò punto.... sarò vostra moglie.

Arz. Allora sarò io che vi dovrò tanto, che la mia intera esistenza non basterà a sdebitarmene.

SCENA IX.

Maria Giovanna e detti.

Maria (*nel più gran disordine*) Rubato ! Rubato !...

Arz. Che è stato ?

Sofia Come !... che cosa avete, Maria?

Maria Che ho ?... non m'avete dunque intesa ?.. Me lo hanno tolto ... me lo hanno rubato !...

Sofia Chi ?

Maria Mio figlio !

Arz. (Chi è mai questa donna ?... e che vorrà ?)

Sofia Ma spiegatevi, Maria, e ditemi....

Maria (*con forza*) E che volete che vi dica ?... me lo hanno rapito ... ecco tutto !

Arz. Ma come !... vostro figlio .... in casa vostra ?

Maria No, signore, no .... L'avrebbero potuto in casa mia ?... Corsi là all'ospizio.... entro.... domando.... mi si risponde che un uomo era venuto.... un uomo assai ricco, perchè ha lasciato molto oro per la casa..... Che quest'uomo aveva dato tutti gli indizi, nominato tutti i contrassegni da me postigli indosso per riconoscerlo .... il mio anello di sposa, il ramoscello d'ulivo benedetto !... tutto ! tutto !... tutto !... e ch'egli ha portato via il fanciullo !

Arz. (È sua madre !)

Maria Non poteva.... non voleva crederlo.... e volli rimanere in quel luogo malgrado loro; volli vedere tutte quelle povere creature abbandonate.... tutte le vidi.... ma il mio non v'era!... non vi era, o madama!... Allora.... oh allora la mia testa cominciò a smarrirsi.... nè mi ricordo più in che modo sia uscita di là, nè venuta qui.... come sia viva ancora.... io non so.... non so più nulla, non comprendo più nulla.... (*cade svenuta nelle braccia di Arzevedo e Sofia, che la collocano sul canapè*)

Sofia È mai possibile, o dottore, che si possa commettere simile azione?

Arz. (*a Maria*) Fate cuore .... lo ritroverete, madama.... Ora è necessario che voi ....

Maria Ma che devo .... che posso fare, io, povera figlia del popolo, senza un appoggio.... senza soccorso?.. Non mi ascolteranno neppure.

Sofia Ed io, Maria! non mi contate più per nulla? Ho degli amici di molta considerazione, e potenti .... gli interesserò per voi .... fate cuore, vostro figlio lo troveremo e vi sarà restituito.

Maria (*piangente*) Sì, sì, voi m'ajuterete, non è vero? voi comprendete il dolore d'una povera madre, e mi proteggerete.... oh! egli è adesso, sapete, che bisogna sentir pietà di me .... perchè io ... io non posso più .... non so più .... oh abbiate compassione della mia disgrazia!

Sofia Ve lo prometto, ve lo giuro .... Credete ch'io non comprenda tutta l'estensione del vostro dolore? non sono madre anch'io .... (*indicando la culla*)

Maria È vero, è vero!... Oh! vostro figlio, madama, avrà in avvenire due fedeli servitori; mio figlio, ed io.... la nostra vita sarà sua .... (*volgendosi verso la culla*) Sì! figlio mio!... sì, quando tua madre ci avrà salvati .... (*per avvicinarsi alla culla*)

Arz. (*ponendosegli davanti*) Fermatevi.

Maria Oh non temete di nulla ... non gli farò paura, no... anzi voglio sorridergli ....

Arz. Ma ....

Sofia (*trattenendolo*) Lasciatela, lasciatela.

Maria Sì, caro fanciullo, sì, quando tua madre ci avrà

salvi, noi non ti lascieremo più.... (*guardando il fanciullo*) Noi.... noi.... (*gettando un grido straziante*) Ah!

Sofia Che è stato.

Maria È desso!... è desso!... eccolo!

Sofia Desso!

Arz. (Che farò in tal frangente?... Ah!...) (*corre a suonare violentemente il campanello*).

Maria (*guardando sempre il fanciullo*) È mio figlio!... mio figlio che rivedo, che ritrovo....

Sofia (*ad Arzevedo*) Che dice?

Maria (*ritornando sul davanti della scena*) Dico, che me lo avevano rubato, che ora lo ritrovo, ed è là.... (*entrano molti domestici*)

Sofia Dottore....

Arz. (*con forza, andando a porsi fra le due donne*) Ed io!... io dico che questa donna è pazza (*fa un cenno ai domestici, che s'avvicinano a Maria Giovanna*)

Maria (*battendosi la fronte*) Pazza!... pazza!... io! pazza!

Sofia Pazza!... (*corre davanti alla culla in atto di proteggerla contro Maria*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Parlatoio in una casa di salute. Porte laterali e di fondo: quest'ultima lascia vedere un giardino. A sinistra, sul davanti, scrittoio, l'occorrente per iscrivere, seggiole e campanello.

—

SCENA PRIMA.

Arzevedo e *Infermiere*.

Arz. Dunque, Maria Giovanna?...

Inf. Si dibattè tutta notte, gridando di non essere matta.

Arz. Questo già lo dicono tutti i mentecatti, non è vero?

Inf. Oh non tutti, per questo.

Arz. Via, quasi tutti. D'altra parte la sua follia è provatissima, prima da me, poi dal medico, capo dello stabilimento.

Inf. Devo rendergli conto dei sintomi che avrò notati....

Arz. Voi: ah! fu affidato a voi il?... La guarigione di questa poveretta ne sta molto a cuore, e ci permetterete di mostrarvi la nostra gratitudine per tutte le cure....

Inf. Troppo gentile.

Arz. Credo che ce la intenderemo a maraviglia. I sintomi da voi notati andranno certo d'accordo con quelli osservati da me.

Inf. Ma.... molta agitazione....

Arz. Oh son persuasissimo, che possiamo interamente fidarci in voi, ma per disgrazia la povera donna è pazza, assolutamente pazza.... tenete.... (*dandogli una moneta d'oro*)

Inf. Quanta generosità!

Arz. V'ho detto che ne sta molto a cuore Maria Giovanna .... su via, andate pe' fatti vostri, e non vi dimenticate dei sintomi che tutti due abbiamo notati.

Inf. Siate tranquillo, signore.
Arz. Direte al signor dottore che desidero parlargli.
Inf. Sì, signore. (*Infermiere esce; s' incontra con Remigio, a cui accenna Arzevedo*).

SCENA II.

Arzevedo, *poi* Remigio *che si rimane in fondo.*

Arz. Tutto va a gonfie vele; e quelle parole è pazza, strappatemi da un primo turbamento, mi hanno poi giovato a maraviglia.... Sì ella è pazza! fra poco tutti la terran tale, perchè sarò presente alla seconda visita del dottore. Gli è un buon matrimonio, ma mi vuol costar molto caro. Una briga con Teobaldo, timori, pericoli....
Rem. E mille e cinquecento franchi per me.
Arz. Ah! che volete?
Rem. Mille e cinquecento franchi, se non vi fosse di troppo incomodo.
Arz. Chi siete? non vi conosco.
Rem. Chi sono? non ho indosso le mie carte, ma vi rinfrescherò egualmente la memoria; e vi dirò nome, cognome, titoli, età, grado, professione....
Arz. Che importa a me di tutto ciò?
Rem. Uh, v'importa moltissimo. Quanto ai nomi dunque, io mi chiamo Pier Antonio, Nicola, Remigio.... quanto ai titoli... l'affare è un po' più lungo.
Arz. Alle corte.... non ho tempo da perdere.
Rem. No?... Dunque alla spiccia. Io son quel tale che vi aveva da procurare un fanciullo: avevamo fatto i nostri patti.... ma voi sbrigaste la faccenda senza di me, rubandomi il pane di bocca.... per cui non ho torto se domando duemila franchi.
Arz. Non avete altro a dirmi?
Rem. Nient'altro.
Arz. Allora.... addio.
Rem. Addio pure. Me ne andrò intanto dal signor Teobaldo e dalla signora di Bussières.
Arz. Bussières, saprešti forse?...
Rem. So tutto io: che le avete dato il fanciullo di Maria

Giovanna, invece del suo, per poter così stringere un buon matrimonio.... E quando siete lì lì per conchiudere sì bell'affare, badate alla miseria di duemila e cinquecento franchi. Eh via, la è una spilorceria bella e buona.

Arz. Parla sommesso, sciagurato.

Rem. Ah, volevate far senza di me! e la vi è andata a male.... perchè i miei danari mi stavano a cuore, e vi ho tenuto dietro io.... Ho fatto cantare Bertrand... ed interrogando di qua e fiutando di là, son venuto a capo di tutto.... Povero Remigio, ho detto allora a me stesso, ti volevano portar via tremila franchi, ma sta quieto, che ne avrai invece quattromila.

Arz. Ma taci.... maladetto....

Rem. Farmi tacere? Ci vuol altro.... e dico.... non farete già passare per matto anche me. C'è del cervello da vendere qua dentro.... e credo che nessuno vi darà retta, se direte che sono una povera mamma che ha perduto il giudizio.

Arz. Ma dandoti quel che cerchi, tacerai una buona volta...

Rem. Sicuro.... appena avrò i miei cinquemila franchi....

Arz. Li avrai.

Rem. (Se l'avessi saputo....)

Arz. Ma dandoteli anticipatamente non voglio mettermi in tua balía. Li avrai il giorno del mio matrimonio.

Rem. Accettato.

Arz. Non mi tradirai?

Rem. Nemmen per sogno, e per due buonissime ragioni; prima pel mio interesse, poi perchè l'ho con quel babbione di Bertrand, a cui è saltata la malinconia di tornare al lavoro, e che di mandarmi al diavolo in tutte le forme.

Arz. Sicchè, affar conchiuso.

Rem. E sta volta son sicuro che non mi farete gherminelle. Verrò dunque a riscuotere il giorno del vostro matrimonio.... (*guardandosi attorno*) Ma, dico.... ho da comparire in questo arnese un po'troppo modesto?...

Arz. Tieni (*dandogli una borsa*) e vattene.... Sai adesso quando devi venire a prendere il resto.

Rem. Il resto.... oh vi pare.... il danaro che mi avete dato è per le spesucce, per fare onore a *monsù*.

Digitized by Google

Arz. Qualcuno viene.... Parti, in tanta malora.
Rem. A rivederci, mio generoso amico. (*parte*)
Arz. Ed anche questo pericolo è superato. Non ne resta più che un solo. Maria Giovanna .... E quanto prima, spero, non avrò più nulla a temere.. Questo medico è un galantuomo, dicono .... bisogna farselo amico.... cerchiamone il modo.

SCENA III.

Il dottore e Arzevedo.

Dot. (*entrando a sinistra*) Siete voi, che desiderate parlarmi?
Arz. Sì, dottore. (*siedono*) Vengo a nome di madama Bussières, e mio, a raccomandarvi caldamente una delle vostre povere inferme.
Dot. Le mie cure sono egualmente dovute a tutte le infelici qui raccolte....
Arz. Lo so, benissimo .... ma voleva dire, che non guarderemo a spese per la cura .... che certo vuol essere lunga, e abbiam preferita perciò questa casa, per ogni titolo pregevole, e qualunque somma crediate necessaria, penserò io.
Dot. Io son medico di questo stabilimento; mi è assegnato un onorario da quelli che lo dirigono, e perchè le sollecitudini che può prestare la scienza sieno egualmente distribuite su tutti, mi sono imposto una legge di non accettare nulla che derivi da tutt' altra fonte.
Arz. (Ho sbagliato strada). Chi non conosce la vostra probità? Noi anzi contavamo consegnare in mano vostra il danaro da distribuire in limosine a questi poverelli.... Oh, sì, signore, vi conosco da un pezzo, io, che pure sono vissuto lontano dalla vostra bella Francia.
Dot. Mi conoscete? (*con compiacenza*)
Arz. Sono medico al pari di voi, e da gran tempo la nostra università di Siviglia ripete con ammirazione il nome del dottor Barthèle.
Dot. (*c. s.*) Il mio nome! Le mie povere fatiche mi avrebbero valso un tanto onore?

Arz. Sì, noi tenevamo dietro con entusiasmo ai progressi di che vi è debitrice l'arte nostra, e ardevo dal desiderio di stringere la vostra mano.

Dot. (*stringendogli la mano*) Signore!...

Arz. (È mio.) Tornando adunque alla povera Maria Giovanna, le ho prestate le mie prime sollecitudini, ma il suo stato esige, come la vostra grande esperienza ve lo indicherà, una lunghissima cura.

Dot. Ma, al vederla ieri, m'è sembrato....

Arz. Che la sua follia fosse di quelle che ingannano a primo colpo d'occhio un pratico principiante; ma già vi sarete accorto dei progessi fatti dal male.... L'infelice è presa da un'idea fissa, da una specie di monomania.... Le morì il fanciullo, e crede trovarlo dovunque.... e come l'ultimo da lei veduto fu quello della signora di Bussières, ella accusa la nobile e generosa dama, la sua benefattrice, del più odioso furto....

Dot. E voi conoscete questa signora Bussières.

Arz. Sono suo medico da un anno.... e da tre mesi le curo un bambino gracile, malaticcio, pel quale anzi avrò bisogno dei vostri lumi.

Dot. Sarò sempre pronto agli ordini vostri (*si alzano*).

Arz. Volete adesso che esaminiamo insieme la povera pazza?

Dot. Vi acconsento. (*suona il campanello, comparisce l'infermiere*) Conducete qui l'inferma del numero 8. (*infermiere esce*) Quello che m'avete detto di Maria Giovanna, mi toglie certi dubbi.... certi scrupoli....

Arz. (Lo sapevo bene io.)

Dot. Eccola: tenetevi un po' in disparte.

SCENA IV.

Maria Giovanna, *accompagnata dall'infermiere, che esce a un cenno del dottore,* e detti.

Maria Ah signore, abbiate compassione di me.... ve ne scongiuro.... vedete, son rassegnata a tutto.... ma proibite loro di farmi del male, di mettermi sulla testa

quel ghiaccio che mi fa perdere la ragione.... ed io ne ho bisogno per riacquistare il mio fanciullo.

Arz. Vedete, dottore? (*piano al dottore.... accostandosi*) Il vostro fanciullo che vi fu rubato, n'è vero, Maria Giovanna?

Maria E sempre costui ... che vuol perdermi, che mi vuol pazza per forza .... che dice ch'io mentiva, m'ingannava, come se il cuor d'una madre potesse ingannarsi.

Dot. Via, rassicuratevi; non è il signore, son io che qui comando.

Maria Allora, lasciatemi uscire.

Dot. Adesso no .... via, state quieta...., vedremo poi....

Maria Ch'io sia quieta .... e lo potrei? Ma voi dunque mi credete pazza.... dicono i medici di voler guarire.... ma voi mi uccidete, o signore, mi uccidete.

Arz. (Bene, benissimo!) (*al dottore*) Vedete?...

Maria Oh non credete a colui; no, non gli credete.... Ebbene, per convincervi farò uno sforzo a me stessa...., mi conterrò, sì, dimenticherò gli orrendi supplizj che mi hanno fatto soffrire... dimenticherò tutto insomma per rispondervi con calma, perchè non possiate dire che la mia testa è smarrita. Or via, interrogatemi, vi risponderò.

Arz. Alla buon'ora.... eccovi più ragionevole. Che cosa desideriamo finalmente noi altri? La vostra guarigione, e nulla più.

Maria La mia guarigione! Ah, voi sperate ch'io dia in furore di nuovo .... ma non ci riescirete; no, no: voglio convincere il signore....

Arz. E credete che vi avrebbero ritenuta qui, se aveste risposto sempre come adesso?... Udite, Maria Giovanna, voi avete molto sofferto in famiglia.

Maria Oh sì, molto. (*disperata*)

Arz. Fra le vostre sventure, le vostre miserie, non vi ricordate d'una persona compassionevole e buona....

Maria Oh sì, me ne ricordo!

Arz. Questa persona non era madama di Bussières?

Maria È vero anche questo.

Arz. Nell'offerirvi un posto in casa di una giovine vedova, non vi fu detto ch'ella aveva un fanciullo?

Digitized by Google

Maria Mi fu detto, sì.

Arz. (*con dolcezza*) Or come dunque questo fanciullo, ch'io cominciai a curare nato appena, non ha da essere quello della signora Bussières? Come mai questa donna, di cui conoscete benissimo la bontà, la generosità, vi avrebbe soccorsa, raccolta in casa sua, per collocarvi appunto presso il bambino che dite esservi stato rapito?

Maria Non so come ciò possa essere, ma so che quel fanciullo è mio.

Arz. Va bene, va bene.... ci rivedremo più tardi, Maria Giovanna. Andiamo, dottore.

Maria Più tardi, avete detto? Ah, non posso, non voglio aspettare!.. Morrei qui!

Arz. (*conducendola verso il proscenio*) Non vi resterete a lungo; quanto prima, grazie al nostro dotto amico, riacquisterete la tranquillità.... riconoscerete allora il vostro errore.... comprenderete che lunghi patimenti, crudeli affanni, e più di tutto una perdita dolorosa avevano per qualche tempo traviata la vostra ragione....

Maria Ancora!

Arz. E allora verrete a noi, e ci troverete sempre pronti a soccorrervi, a consolarvi...

Maria Soccorrermi, consolarmi, voi?

Arz. Addio, povera donna, addio.

Maria (Ma se fosse vero...?)

Arz. Addio, addio (*parte col Dottore*).

SCENA V.

Maria Giovanna *sola.*

Se fosse vero? Se le sventure, la miseria, se quanto ho sofferto mi avessero renduta?... Se per soprappiù la perdita del figlio mio?... S'ei fosse morto.... ed io avessi smarrita la ragione.... Ah, no, no! s'ei fosse morto, sarei morta anch' io .... Ma eppure tutti devono andar d'accordo per ingannarmi?... e quella signora sì buona.... poteva resistere alle mie lagrime, alla mia disperazione?... Ma dunque è vero?... La testa mi arde.... E tutte le mie memorie.... quella sera all' ospizio

dei trovatelli, quel sacrificio comandatomi dalla miseria..... tutto, tutto è menzogna? Dio mio, mio Dio! io sono pazza.... (*vedendo venire Bertrand*) Ah Bertrand... Bertrand mi dirà.... saprò da lui.... Parla, parla....

SCENA VI.

Bertrand *e* detta.

Bert. Mia povera moglie, mia povera Maria.... in quale stato!

Maria Oh non mi compangere, e rispondimi.

Bert. Come!

Maria Per grazia, per pietà rispondimi, dove ti ho io veduto l'ultima volta?

Bert. Davanti all'ospizio....

Maria Che t'ho detto?

Bert. Che m'avresti perdonato il giorno in cui ti avrei restituito nostro figlio.

Maria E tu....

Bert. Ho cacciato da me Remigio, come tu mi avevi cacciato.... e sono corso al cantiere.... Non v'è niente da guadagnare qui per te, vattene, mi fu detto, ma non cercavo danaro.... ma lavoro, nient'altro che lavoro.. per avvezzar le braccia alla fatica, e il mio corpo agli stenti.... e, a dispetto di tutti, rimasi.

Maria E poi?

Bert. Il dì successivo, il primo al cantiere, l'ultimo a partirne.... e lavoravo.... lavoravo.... pensando ch'io doveva restituirti tuo figlio.... Ma alzando la testa vidi il padrone guardarmi con aria commossa.... credo anzi piangesse: Bertrand, mi disse, su via, riposa un poco.... hai il volto tutto bagnato di sudore. S'ingannava, eran lagrime.

Maria Lagrime!

Bert. Riposarmi, risposi. riposarmi, mentre la mia povera moglie non ha ancora avuto suo figlio, mentre ella piange abbandonata... e si muore forse?... No.... no.... principale, non v'ha più riposo per me, sinch'ella non possa esser contenta.

Maria Ah Bertrand, tu sei tornato un uomo onesto!

Bert. E così pensò pure il padrone, e me lo disse ponendomi un anno di paga in mano.... tutto un anno! Puoi ben comprendere dov'io sia corso allora....

Maria Laggiù, non è vero? e così?

Bert. Mi fu detto che un altro era venuto, che aveva dati tutti i connotati, e portato via il fanciullo.

Maria Ah ti fu detto ciò! l'han detto anche a te? Non son pazza io! no, non son pazza!

Bert. Come! Spiegati.

Maria No, no! Parla, parla tu.

Bert. Ho creduto avessi trovati soccorsi, e spedito qualcuno....

Maria No, no!

Bert. Che quell'uomo insomma fosse andato a nome tuo...

Maria No, no!

Bert. Ma allora....

Maria Ne l'hanno rubato!

Bert. Rubato! Ma da chi? da chi? parla.

Maria Aspetta.... te lo dirò.... perchè adesso sono ben sicura di me... oh sì, sicurissima!.. Quando sei venuto a cercarmi, t'han detto che io era pazza, non è vero?

Bert. Sì.

Maria E sai perchè hanno inventata questa menzogna? Perchè, al pari di te mi presentai all'ospizio e n'ebbi eguale risposta.... perchè, ricevuta in casa d'una bella dama, l'ho trovato, riconosciuto.... Capisci?... Era lui, lui!...

Bert. Ne sei ben certa?

Maria Oh credimi, credimi, Bertrand! Non dirmi che la mia testa vacilla.... se no tutto sarebbe finito, e non avresti più nè moglie, nè figlio.

Bert. No, Maria, non dubito.... E chi fu l'autore dell'orribil trama?

Maria Orribile sì, ma la sventeremo.

Bert. Siam poveri operai.... Chi vorrà soccorrerci, proteggerci?... A me sarà rinfacciata la mia condotta.... tu sei qui rinchiusa....

Maria Ne uscirò, sta tranquillo.

Bert. Quando?

Maria Presto, non dubitarne.

Bert. In che modo?

Maria Lo saprai.
Bert. Una parola.... Il nome, l'abitazione della signora?
Maria Madama Bussières, via d'Hanovre, N.° 40.
Bert. Va bene.
Maria (*vedendo Arzevedo e il dottore*) E colui è ancora col dottore; non importa, vi riescirò.

SCENA VII.

Arzevedo, *il* Dottore *e* detti.

Arz. Ancora qui? Chi è colui?
Dot. Suo marito. Non tornaste ancora nella vostra stanza, Maria?
Maria No, ero qui col mio povero Bertrand, che cercava consolarmi della perdita del nostro fanciullo.
Arz. Come?
Maria Ah sì, o signore, io l'ho perduto! egli è morto!
Arz. Morto!
Dot. (Che dice!)
Bert. (*piano*) Maria, non capisco.
Maria (*piano*) Taci.
Arz. Sicchè, confessate che il fanciullo da voi veduto in casa di madama Bussières....
Maria Il fanciullo da me veduto in casa di madama Bussières....
Arz. Or bene?
Maria È suo.
Arz. Suo!
Maria E di chi dovrebb'essere?
Arz. Quando dicevate dunque di averlo posto ai Trovatelli....
Maria Io ho detto ciò?..
Arz. Quando pretendevate che vi fosse stato rapito....
Maria Io era pazza.
Arz. Quando riconoscevate, volevate baciare il bambino veduto ieri....
Maria Io era pazza, mio buon signore.
Arz. Ah, non è possibile!... Questa donna ha ora perduto interamente il senno!.. Vedete, dottore, come ne sono contratti i lineamenti, com'è turbata!

Dot. Scusate, ma mi parete più turbato di lei.

Arz. Io?

Dot. Comincio a comprendere. Continuate, continuate, Maria Giovanna.

Maria Ed ora che ho riacquistata la ragione; mi ricordo quel che avete detto: « Venite da noi, ci troverete pronti sempre a stendervi la mano, a soccorrervi .... a consolarvi .... » E appena mi si permetterà di uscire di qui ....

Arz. Uscire!... E credereste mai, o dottore, che una guarigione possa operarsi sì presto? E la vostra profonda dottrina non vi dice che sarebbe imprudenza abbandonare a sè stessa ....

Bert. A sè stessa? Oh no, no! Ci sono io per difenderla, per vegliare su di lei.

Dot. Quanto prima, o Maria Giovanna, spero, sarete libera.

Tutti Libera!

Dot. (*ad Arzevedo*) Scusate, imperiosi doveri mi chiamano altrove, e....

Arz. Vi lascio, signore, mi ritiro. (Ora non v'è più tempo da perdere) (*parte*).

Bert. Maria, tu hai detto ch'egli era morto?

Maria Era necessario il dirlo per essere liberi, per salvarlo. — Ah signor dottore, voi comprendete quel che prova il cuore di una povera madre.

Dot. Sì, vi comprendo.

Bert. Dunque ella potrà uscire, venire con me?

Dot Non ancora: pensate che siete tenuti d' occhio .... e i vostri nemici sono possenti .... Coraggio e pazienza.

Maria Ne avrò, signore, ne avrò.

Bert. E tu, mia povera Maria?...

Maria Non pensare a me. Va, parti; pensa a lui, a lui solo, capisci?

Dot. E fra pochi giorni vi restituirò vostra moglie.

Bert. Fra pochi giorni, Maria, ti restituirò tuo figlio. — Addio.

Tutti Addio (*il dottore conduce seco Maria, Bertrand esce dal fondo*).

FINE DELL'ATTO QUINTO.

ATTO SESTO.

Ricca sala in una casa di campagna nelle vicinanze di Parigi: Porta di mezzo e laterali; a dritta un tavolino con l'occorrente per iscrivere, e due lumi accesi. Poltrona, sedie, ecc.

——

SCENA PRIMA.

Arzevedo, Guglielmo e Sofia.

All' alzarsi del sipario, Sofia sarà occupata a scrivere; Arzevedo dall' altra parte seduto, con un giornale in mano, Guglielmo a lui vicino in atto di parlargli.

Sofia Siete ancora qui, Guglielmo?

Gugl. Sì, madama; aspetto i vostri ordini.

Sofia A voi: manderete questa lettera a Parigi (*dandogli una lettera, poscia un' altra*) Quest' altra alla posta.

Gugl. Sarete obbedita (*consegnando le lettere di nascosto ad Arzevedo*).

Arz. (*leggendo le soprascritte*) Questa sì.... (*mettendo l'altra in tasca*) Questa no. Non si è presentato nessuno? nessuno ha cercato di vedere madama di Bussières?

Gugl. (*piano*) Nessuno, dacchè siamo partiti da Parigi per venire in questo casino di campagna.

Arz. (*piano*) Ed al palazzo?

Gugl. Non ne so ancora nulla, ma manderò subito a vedere.

Arz. Chiunque venga, gli si risponda sempre, che la signora contessa è partita per un lungo viaggio.

Gugl. Sì, signore.

Arz. E se per caso alcuno si presentasse qui, ricordatevi che non riceviamo nessuno.

Gugl. Sarete obbedito. (*a Sofia*) Se la signora non ha comandi, mi ritiro.

Digitized by Google

Sofia Andate pure (*Guglielmo esce dal mezzo*).

SCENA II.

Arzevedo e Sofia.

Arz. Sofia, non vorrei che vi affaticaste troppo, siete così debole.... pallida questa mattina.... vi sentite forse male?...

Sofia Un po' di fatica soltanto.... effetto d'aver passata la notte senza chiudere occhio.

Arz. La vostra mano scotta.... e poi.... si direbbe che un affanno segreto....

Sofia (*ritirando vivamente la mano*) Vi inquietate senza motivo... Quali affanni potrebbero rattristarmi in questo momento?... Non mi avete resa la madre più felice? Ma lo sapete; ho tanto sofferto, che la mia mente e il mio cuore non possono che lentamente abituarsi ad una esistenza migliore.... L'avvenire, non mi si presenta più così tranquillo e ridente come un tempo; e l'appressarsi di quel momento solenne, risveglia in me non so quai tristi presentimenti....

Arz. Potete dubitare dell'amor mio, del mio attaccamento?

Sofia No: io vi devo più che la vita, Arzevedo: ma il mio primo matrimonio m'ha già costato tante lagrime....

Arz. D'ora innanzi non ne verserete più. Ora tutte le cure, tutte le noie, tutti i vostri affanni sono miei, e per risparmiarvi in questo giorno il più piccolo fastidio, acciò che la mia felicità costar non vi debba nè disturbi nè imbarazzi, ho voluto che il nostro matrimonio abbia luogo senza strepito e senza fasto; lontano da Parigi, in questa campagna, ma senz'altri testimoni, che pochi, ma scelti, della vostra famiglia, di cui eccovi i nomi (*le dà una carta*).

Sofia (*percorrendo la lista*) (Non vi è!...) Va bene, dottore, e vi ringrazio della cura che vi siete dato.... e della scelta fatta. (*frenando a stento le lagrime*) Infatti nessuno di questi verrà a ridestare dolorose memorie, nè recarci molestie o pensieri.... (*restituendogli la lista*) Ma l'ora s'avvicina ed io non sono ancor pronta... Mi farete prevenire subito che giunga il notajo (*Arzevedo s'inchina e l'accompagna*).

SCENA III.

Arzevedo *solo.*

Va a maraviglia ..,. un'ora ancora, e saranno finiti i timori .... È giunto finalmente questo giorno cotanto desiderato .... e quel sogno che sembrava impossibile di avverarsi, sta per divenire realtà .... Non più ostacoli da superare, non più nemici da temere .... Maria Giovanna non uscirà sì presto dal luogo in cui fu rinchiusa, e Teobaldo ignora che noi siamo in questa casa. Volgendomi al cuor di Sofia, parlandole della salute, della vita di suo figlio, riuscii a condurla fin qui, dove, senza che se ne accorga, la sua volontà dipende dalla mia, e quanto prima, la condurrò tanto lontana, che non avrò più a temere nè accusatori nè nemici. Ed io, che gli uomini avevano ributtato dal loro seno, cacciato nel fango, io, ho saputo sollevarmi sì in alto ?... Sofia sarà dunque mia ?.. Sofia, contessa di Bussières, e con essa, felicità, pubblica stima e ricchezze.

SCENA IV.

Guglielmo *e* detto.

Gugl. Signore, il notajo è giunto in questo momento, ed è entrato nelle stanze della padrona.

Arz. Va bene, avrà con sè il contratto (*per partire*).

Gugl. Perdonate, signore, avrei qualche altra cosa da dirvi.

Arz. Parla.

Gugl. Poco fa, tornando dalla posta, mi sono accorto d'una donna che mi seguiva da lontano.

Arz. Una donna!

Gugl. Ho fatto io parecchi giri, di qua, di là, perchè mi perdesse di vista, ma entrando qui, l'ho veduta di nuovo a capo del gran viale, e questa volta ho potuto distinguerla bene e riconoscerla .... Quella donna è la matta.

Arz. Maria Giovanna!

Gugl. Sì, signore, proprio lei.

Arz. Libera!... libera così presto, e padrona del mio segreto .. . Ma chi guidò i suoi passi? chi ha potuto scoprirle questo ritiro?... era sola almeno?

Gugl. Sola, signore.

Arz. (Non importa; se questo medico ha attestato che non è, che non è mai stata pazza! Come potrei soffocarne la voce, far tacere le accuse .... Se giunge a parlare a Sofia, a gettar nell' animo suo il dubbio ed il sospetto!... per me tutto è perduto ....)

Gugl. (Come è agitato!)

Arz. Ascolta. Posso contar su di te, non è vero?

Gugl. Il signore sa quanto gli sia fedele.

Arz. So quanto sarai pagato da me se mi servi a dovere, e come ti punirò se m'inganni.

Gugl. In tal caso, siete doppiamente sicuro di me. Che devo fare? dite.

Arz. Bisogna che tu non perda di vista quella donna; impedire che ella possa penetrar qui, od essere veduta dalla contessa.

Gugl. Ho capito.

Arz. E il notajo che mi aspetta!... Va, e ricordati de'miei ordini.

Gugl. Siate tranquillo, signore... penso io a tutto (*partono portando seco i lumi*).

SCENA V.

Maria Giovanna.

Nessuno! inoltriamoci.... eccomi, finalmente!.. Bertrand mi aveva detto, quanto prima ti sarà restituito, e non ho più udito parlare di lui .... Ma che importa!... A forza di indagini ho scoperto questo ritiro... ora sono qui, e saprò ben io trovarlo e riprenderlo.... Ma dove sarà?... (*osservando d'attorno*) Da questa parte forse?... (*va alla porta a destra*) No: (*va alla sinistra*) Chiusa! se fosse?... (*indicando la prima porta a sinistra, va e vi guarda entro*) Una culla!... È lui!... Ah! le forze mi abbandonano.... mi reggo appena.... Se trovassi coloro che pretendono ch'io sia pazza.... Se sentir po-

tessero i battiti del mio cuore.... Oh, non oserebbero dire che non sono sua madre.... Dio, dammi forza e coraggio.... È mio figlio che voglio, che strapperò dalle loro mani, dovessi lasciarvi la vita.... Dio, fa che le di lui grida non iscoprano la sua povera madre (*entra nella camera*).

SCENA VI.

Arzevedo *dal mezzo, indi* Maria Giovanna.

Arz. (*con gioja*) Il contratto è firmato. Fra un' ora il matrimonio, e subito dopo partiremo. Ma questa donna, questa Maria Giovanna.... che demonio ha potuto metterla sulle nostre traccie?... Oh guai a lei se osasse seguirmi fin qui.... guai, se venisse a rovesciar in un momento l'edifizio che con tanto stento sono riuscito ad innalzare. (*odesi un rumore nella camera*) Uno strepito in quella stanza. (*apre e guarda*) Chi è là?... Che vedo! Maria Giovanna! Ah! (*chiude le porte, poi entra in quella ove trovasi Maria*) Sciagurata!

Maria (*di dentro*) Lasciatemi.... lasciatemi!

Arz. (*c. s.*) Rispondete: che volete?... che pretendete qui?

Maria (*c. s.*) Ah! non mi guardate così.... non vi accostate!... mi fate paura!

Arz. (*c. s.*) Uscite! uscite!

Maria (*uscendo*) Lasciatemi, vi dico.... lasciatemi.

Arz. (*inseguendola*) Risponderete una volta? Vi domando che cosa siete venuta a fare in questo luogo.... Chi vi ha condotta qui?

Maria (*tremondo*) Nessuno. Sono venuta sola.... nessuno mi ha veduta entrare.

Arz. E volevate?

Maria Voleva rivederlo.... abbracciarlo.

Arz. E nulla più?

Maria Nulla più?

Arz. Or dunque partirete?

Maria Partire?

Arz. E subito.

Maria Partire! (*con forza*) Restituitemi prima il figlio

Arz. Restituirvelo?

Maria Ah! non posso più mentire.... Non era venuta solamente per vederlo, per abbracciarlo, ma per riprenderlo.

Arz. Voi?

Maria Io, sì, io, che non temo più nulla adesso.

Arz. Taci, sciagurata, quel fanciullo è nostro.

Maria Vostro?

Arz. (*con voce piana e guardandosi attorno*) Sì, perchè fossi tu anche sua madre....

Maria Ah! ne convenite!

Arz. (*stringendole la mano*) Fossi anche sua madre; quel fanciullo mi è necessario, e non voglio che ti sia restituito.

Maria (*svincolandosi*) Infame!... Infame!...

Arz. Credi a me: rifletti con calma.... ed accetta le nostre offerte. Tu sei povera, e noi ti faremo ricca.

Maria Che vi lasci mio figlio!... che ve lo venda!... mai! mai! povera, infelice, ma con lui.

Arz. (*con voce cupa*) Ma tu dunque non vuoi vedere e comprender nulla.... tu osi sfidarmi in tal modo, e non tremi?

Maria (*retrocedendo*) Mio Dio!

Arz. Ma tu sei in mio potere, Maria, in casa mia, attorniata da gente che mi obbedisce, e tu pure dovrai obbedirmi.

Maria Mai! mai!

Arz. Bada.... nessuno ti ha veduta entrare qui.... se tu non cedi al mio volere, nessuno ti vedrà uscire.

Maria (*cercando fuggire*) Uccidermi! uccidermi! Ah! voi non l'oserete!

Arz. Taci.

Maria (*trovando chiuse tutte le porte, fugge per la scena*) No, no; chiamerò madama di Bussières.

Arz. (*afferrandola*) Vuoi tu tacere? sciagurata!

Maria Le svelerò la vostra infamia.... le dirò.... Ajuto... ajuto!... (*Arzevedo le mette un fazzoletto alla bocca e la rovescia su una sedia*).

Digitized by Google

SCENA ULTIMA.

Bertrand, Teobaldo e detti, *indi* Sofia e Remigio.

Bert. e Teob. (*che avranno forzato la porta*) Miserabile!
Arz. Ah!
Maria Salvatemi! salvatemi! (*si getta nelle braccia di Bertrand*).
Teob. Sì, ti salveremo, povera donna, ti salveremo, e caccieremo costui da questa casa.
Arz. Cacciar me?
Teob. Oh, ma senza strepiti, senza degnarmi neppure d'usare la forza .... dirò soltanto chi siete.
Arz. E chi sono io?
Teob. Lopez Garcia, che ho incontrato per la strada di Madrid, mendicando un asilo, e nascondendo sotto il manto d'una pretesa proscrizione, una sentenza infamante, come truffatore e falsario.
Arz. Mentite!
Teob. Ed eccone la prova in questo foglio .... la tua sentenza. (*traendo un foglio*)
Bert. Adesso che v'hanno detto chi siete .... io vi dirò che cosa avete fatto .... Per divenire il marito d'una donna giovine e ricca, per ingannare una povera madre avete derubata un'altra.
Arz. Menzogna!
Maria Ed osa dire menzogna!
Teob. Si avete rubata ad un'altra il suo fanciullo, per porlo in luogo di quello ucciso dalla vostra ignoranza.
Arz. Prove, prove vi vogliono.
Bert. Prove: e perchè non dirlo prima?... noi ne abbiamo più di quanto potete credere.
Maria Che dici?... oh! parla, Bertrand!
Bert. Ascoltate. Voi avete promesso cinquemila franchi a Remigio per fare una cattiva azione; e il signor Teobaldo gliene ha date diecimila par farne una buona... . Egli non ha resistito alle nostre istanze.... andammo tutti uniti al palazzo di Bussières, colà sapemmo ove era stato allattato l'altro fanciullo, vi erano poche leghe, e vi siamo accorsi nella carrozza del signor Teobaldo... Colà

giunti, ci informiamo .... e una volta sulle tracce, interroga di qua, interroga di là, siamo riusciti a scoprire tutto il tremendo mistero, di cui ecco la prova, ma una di quelle prove .... patenti, irrecusabili, (*Bertrand cava un foglio*) l'atto mortuario di Enrico di Bussières.

Sofia (*entrata poco prima*) Che avete detto?... che avete detto? mio figlio .... mio figlio? .. (*toglie di mano a Bertrand il foglio*) Ah! (*cade svenuta nelle braccia di Teobaldo e di Maria*)

Teob. Sofia! Sofia!... tornate in voi stessa .... soccorso! soccorso!...

Arz. Tutto è perduto. (*va per uscire dal mezzo*)

Bert. Un momento .... di qui non si passa.

Arz. Che fare! (*per uscire da dove è entrata Maria*; *si presenta Remigio*).

Rem. Oh buon giorno, signore.

Arz. Remigio!

Rem. Sì, signore, Remigio, che viene a riscuotere i seimila franchi.

Arz. Sciagurato, tu me la pagherai.

Rem. Ah! capisco .... il matrimonio è andato in fumo.... Ah bene, in tal caso, non avendo luogo il matrimonio, vi fo grazia dei seimila franchi che mi avete promesso.... e buona notte.... (*facendogli un inchino*) Adesso se volete andare, padrone... No, no, per di qua, per di là ....

Arz. (Ah! sono libero) (*parte*)

Bert. Come! e tu lo lasci partire?

Rem. Lascialo andare.... C'è la fuori una certa compagnia che lo aspetta.

Bert. Una compagnia?

Rem E che compagnia!... gente che gli farà buona accoglienza.... e che gli ha preparato un bell'alloggio gratis ....

Teob. Rinviene.

Sofia (*rinvenendo*) Maria.

Maria (*gettandosi alle sue ginocchia*) Vi avrei dato la vita.... ma mio figlio .... oh mio figlio non ve lo poteva cedere.

Sofia (*piangendo*) Morto! morto!... Maria.... ti renderò tuo figlio .... sì, te lo renderò..., ma non oggi.... aspetta .... aspetta ancora.